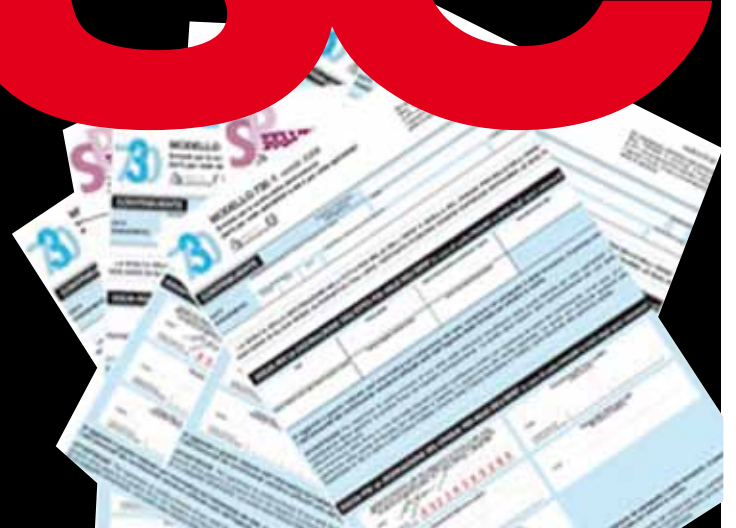


# Job. tasse tasse sempre e solo tasse

**44%**  
la pressione  
fiscale

Tra vecchie e nuove sono  
100 le imposte che gravano  
sulle tasche degli italiani.  
A pagare di più i lavoratori  
dipendenti e pensionati.



**DENTALARBE**  
AMBULATORI ODONTOIATRICI  
CONVENZIONATI CON CISL MILANO  
[WWW.DENTALARBE.IT](http://WWW.DENTALARBE.IT)



# DENTALARBE

Ambulatori Odontoiatrici

[www.dentalarbe.it](http://www.dentalarbe.it)



V.le  
Lucania, 13  
20139 Milano  
Telefono  
02.36745062



Via  
Soperga, 51  
20127 Milano  
Telefono  
02.26116412



Via  
Arbe, 71  
20125 Milano  
Telefono  
02.6887914



Via  
Pisacane, 42  
20129 Milano  
Telefono  
02.29524740



Via  
Forni, 70  
20161 Milano  
Telefono  
02.6466150



Via  
Gulli, 29  
20147 Milano  
Telefono  
02.40076345

SENTIRSI BENE CON UN SEMPLICE SORRISO

RISERVATO  
A VOI



ASSOCIATI CON:  
UNISALUTE-FONDO EST  
ASSIRETE-PRONTO CARE  
INSIEME SALUTE  
PREVIMEDICAL

## VISITE DI CONTROLLO

VISITA DI CONTROLLO/DIAGNOSTICA	€	20
RADIOGRAFIA ENDORALE	€	-
RADIOGRAFIA PANORAMICA gratuita per uso interno	€	-

## CHIRURGIA

ESTRAZIONE IN ANESTESIA LOCALE	€	60
ESTRAZIONE COMPLICATA	€	70
ESTRAZIONE 3° MOLARE (SEMI INCLUSA/INCLUSA) da	€	130

## ORTODONZIA

<b>TRATTAMENTO ANNUO TUTTO COMPRESO*</b>		
APPARECCHIO MOBILE *	€	970
APPARECCHIO FISSO*	€	1.800
APPARECCHIO FISSO ESTETICO*	€	1.950
POSIZIONATORE	€	350
VISITA ORTODONTICA POST-TRATTAMENTO	€	35
BYTE PLANE	€	350
INVASALING a partire da:	€	2.900

## IMPLANTOLOGIA

IMPIANTO A MONCONE MOBILE	€	500
PERNO MONCONE PER IMPIANTO	€	150
ATTACCO PER IMPIANTI solo prot.mobili	€	155
LOCHETOR PER IMPIANTI CAD.	€	200

## CONSERVATIVA

OTTURAZIONE DENTI DECIDUI	€	65
OTTURAZIONE ESTETICA	€	90
DEVITALIZZAZIONE MONOCANALARE	€	100
DEVITALIZZAZIONE BICANALARE	€	120
DEVITALIZZAZIONE PLURICANALARE	€	165
PERNO IN FIBRA	€	110
SBIANCAMENTO CON BICARBONATO	€	40
SBIANCAMENTO PROFESSIONALE CON LAMPADA	€	150
ABLAZIONE TARTARO	€	45

## RIPARAZIONE PROTESI MOBILE

RIPARAZIONE SEMPLICE	€	40
RIPARAZIONE COMPLICATA	€	50
RETINA DI RINFORZO	€	60

## PROTESI MOBILE

TOTALE SUPERIORE ED INFERIORE	€	1.400
TOTALE SUPERIORE O INFERIORE	€	750
RIBASATURA DIRETTA	€	120
RIBASATURA INDIRECTA	€	150
ELEMENTO AGGIUNTO	€	50
GANCIO IN ORO	€	100
PROTESI TOTALE SU BASE MORBIDA x arcata	€	900
RETE METALLICA	€	100
PROTESI PROVVISORIA x arcata	€	300

## PROTESI FISSA

CORONA IN LEGA E CERAMICA	€	490
CORONA BIO-COMPOSITO (novita')	€	380
CORONA PROVVISORIA IN RESINA	€	50
CORONA ZIRCONIO	€	600
PERNO MONCONE IN ORO	€	200
PERNO MONCONE IN LEGA	€	170
INTARSIO IN COMPOSITO	€	320
RIMOZIONE PROTESI FISSA	€	50

## SCHELETRATI

SCHELETRATO BASE (CRO.CO.MO)	€	390
PER OGNI ELEMENTO AGGIUNTO	€	47
GANCIO PER SCHELETRATO	€	65
ATTACCHI A BAIONETTA (la coppia)	€	220

RICORDIAMO INOLTRE LA POSSIBILITA' DI UNA VISITA PREVENTIVA E LASTRA PANORAMICA SENZA IMPEGNO E DI RATEIZZARE IL VOSTRO LAVORO FINO A 36 MESI SENZA INTERESSI





## Città metropolitana, la giusta dimensione

Dire "l'avevamo detto" non è carino e soprattutto serve a poco. Ricordare però che, su questioni oggi di grande attualità, la riflessione è iniziata da tempo, può servire a trovare le soluzioni migliori.

Mi riferisco al dibattito sull'area metropolitana e alla partita sul sistema aeroportuale del nord.

Al primo argomento la Cisl di Milano ha dedicato, nel settembre del 2011, tre giorni di studi (c'era, tra gli altri, anche il sindaco di Milano Giuliano Pisapia) e una pubblicazione realizzata in collaborazione con l'Università Cattolica. Già da allora emergeva con chiarezza che l'adeguamento istituzionale sarebbe stato inevitabile perché già l'economia, la società, le reti materiali e immateriali si muovono in una dimensione metropolitana. Non solo in Italia, ma nel modo dove contano sempre di più le città metropolitane rispetto alle regioni o agli stati federali. Se da noi non siamo ancora arrivati a una definizione esatta dei modi e dei tempi di attuazione dell'area metropolitana, è per i soliti interessi di bottega, di difesa di poltroncine e sgabelli istituzionali.

È positivo che l'argomento sia diventato centrale all'interno del dibattito sulle riforme. Speriamo che questa sia la volta buona. Noi, nel nostro piccolo, non siamo rimasti fermi ai convegni. Nell'ambito della riorganizzazione del nostro sindacato, un anno fa, è nata Cisl Milano metropoli: un territorio di 134 comuni, oltre 3 milioni di abitanti, che coincide, più o meno, con il perimetro dell'ipotizzata area metropolitana milanese. Ovviamente non si tratta solo di una dimensione organizzativa, non basta accorpate un po' di Comuni per fare una città metropolitana, occorre soprattutto ragionare in termini "metropolitani": sulle comunicazioni, sui trasporti, sullo sviluppo economico. Su, ad esempio, il sistema aeroportuale.

Della serie "l'avevamo detto", a maggio del 2012, qui in via Tadino, Job organizzò un dibattito sul sistema aeroportuale del nord. C'erano tutti: Tabacchi per il Comune, Podestà per la provincia, Bonomi per la Sea. C'era anche Piero Bassetti, teorico del "globalocal", la nuova dimensione che unisce il locale con il globale. Tutti d'accordo sul fatto che la difesa campanilistica del singolo scalo non serve, soprattutto, è perdente in partenza. È necessario un livello superiore, fare rete e sistema fra i diversi aeroporti, ognuno con la propria specificità, per poter essere competitivi su scala mondiale, quella dove si gioca la partita vera del traffico aereo. Belle parole, buoni propositi a cui non sono seguite scelte consequenti. E oggi siamo di nuovo qui a discutere sul futuro di Malpensa, il dualismo con Linate, cosa il Comune di Milano vuole fare di Sea, la società che gestisce i due scali. Non sono problemi semplici, così come non è di facile soluzione la questione della mobilità che sicuramente non è affrontabile da ogni singolo comune. È solo in un'ottica di città metropolitana che si può pensare al vero coordinamento e alla razionalizzazione dei servizi. Il Comune di Milano può essere il protagonista di questo cambiamento radicale del sistema istituzionale. Noi, come sempre, siamo disponibili a collaborare, a portare il nostro contributo d'idee e di competenze.

**Danilo Galvagni** segretario generale Cisl Milano Metropoli

**Bussolati:** il Pd alla riscossa. Tante idee per Pisapia.

7

**Expo:** i dubbi di Beltrami Gadola. Il punto su lavoro e cantieri.

9



**Personaggi:** ascesa e decadenza di Carlo Vichi, mister Mivar.

18

**Approfondimento:** l'industria alimentare in Italia e in Lombardia.

22

**Musica:** da Sanremo il ritorno di Renzo Rubino e Noemi.

26



**Facebook:** benvenuti alla fiera dell'ego. Intervista al poeta Maurizio Cucchi.

30

[www.jobnotizie.it](http://www.jobnotizie.it)

NOTIZIE **Job.**



**DIRETTORE RESPONSABILE PIERO PICCIOLI** p.piccioli@jobedi.it

**REDAZIONE** via Tadino, 18 - 20124 Milano

02/36597420 Fax 02/70046866 info@jobedi.it Christian D'Antonio, Innocente Somarè, Sveva Stallone, Benedetta Cosmi

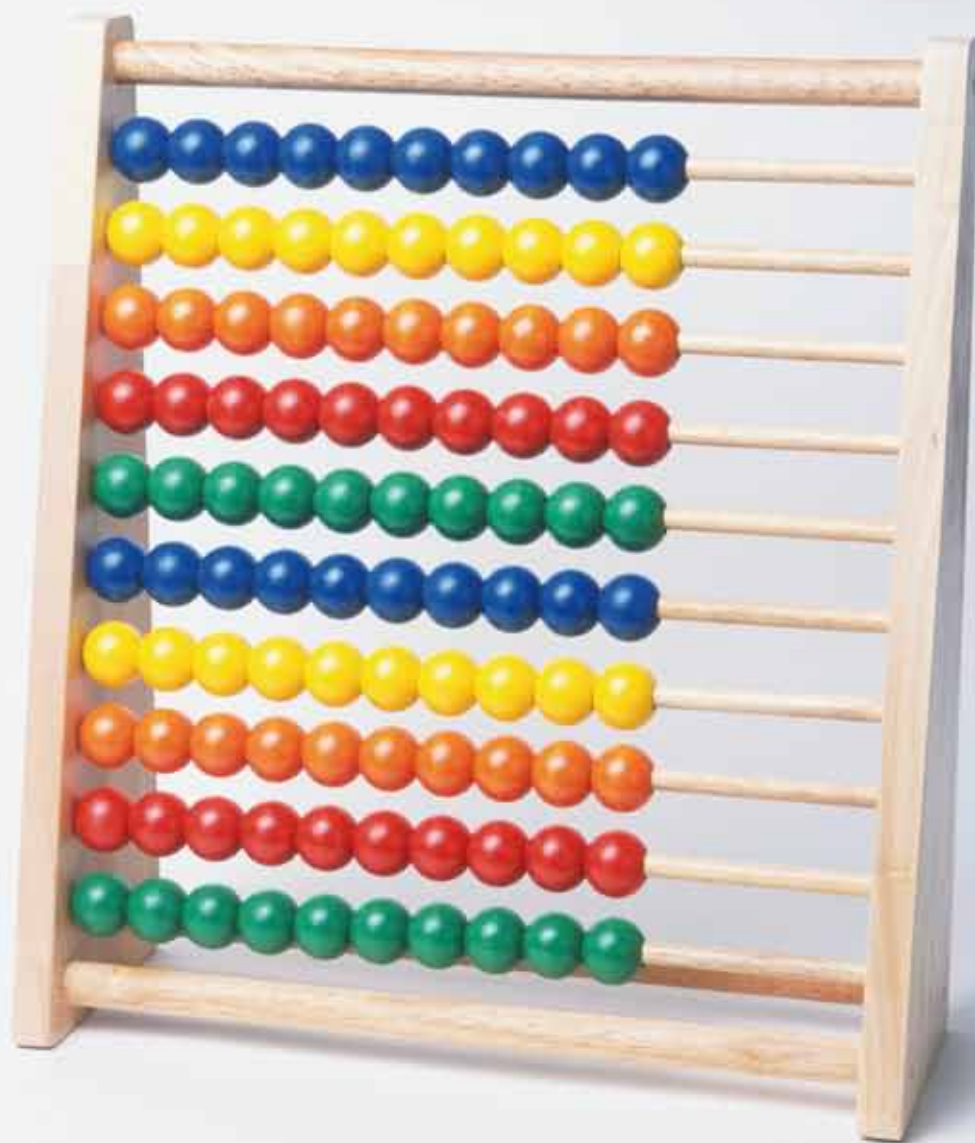
**EDITORE JOB NETWORK PROPRIETARIO DELLA TESTATA**

Cisl Milano Via Tadino, 23 - 20124 Milano

Responsabile trattamento dati, legge 196/03: Piero Piccioli Reg. Tribunale di Milano n.293 del 26/04/2006 Iscrizione Roc n. 17405 del 09/08/2008  
**STAMPA** La Serigrafica Arti Grafiche - via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi) - Tel. 02.45708456 - www.laserigraficasrl.org

# il 730 ?

*semplice, al Caf Cisl*



CAF CISL CONOSCE I TUOI PROBLEMI  
E TI AIUTA A TROVARE SOLUZIONI VANTAGGIOSE CHE TI SEMPLIFICHINO LA VITA.

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2014 (730, UNICO, RED ...)

RIVOLGITI AL CAF CISL DELLA TUA ZONA.

**UNA DICHIARAZIONE SU MISURA**



[www.cislmilano.it](http://www.cislmilano.it)

Per informazioni e prenotazioni

**02.20.52.58.99**



# Alla rappresentanza ci abbiamo pensato noi

*Non c'è bisogno di una legge per regolare i rapporti tra sindacato e impresa. L'ultimo accordo con Confindustria rappresenta una svolta storica con ripercussioni positive sulla ripresa. Vediamo se anche la politica saprà riformarsi.*

Solo alcuni organi di informazione hanno saputo valorizzare la svolta storica rappresentata dall'accordo sulla rappresentanza tra le tre maggiori Confederazioni sindacali e Confindustria.

Una straordinaria "riforma istituzionale" che sana un 'vulnus' sulla certificazione della rappresentatività sindacale che esisteva fin dal varo della Costituzione repubblicana.

Chi rappresenta chi? Come misurare il peso di ciascun soggetto negoziale e regolare il rapporto fra iscritti e non iscritti al sindacato nella stipula dei contratti?

Temi che tanto hanno appassionato in questi anni i giuslavoristi e sui quali, recentemente, anche alcune forze politiche si sono misurate, nel tentativo di appropriarsi persino dei temi che regolano la vita associativa.

## NON SERVONO NUOVE LEGGI

Il mondo del lavoro non ha bisogno di altre leggi, né di ricorrere alla supplenza, anche su queste questioni, della magistratura. Una legge sulla rappresentatività aprirebbe solo uno scontro politico ed ideologico



I tre Segretari Confederali con il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi



sulla natura e sulla concezione stessa del sindacato e delle associazioni imprenditoriali.

Le parti sociali hanno fatto, insomma, un passo avanti, rispetto alle esigenze di un sistema produttivo che per crescere ha bisogno di stabilità e certezza di impegni reciproci nelle relazioni sindacali e nei contratti collettivi ed aziendali.

## RIPERCUSSIONI POSITIVE

Questo sistema solido e moderno di regole sulla rappresentanza avrà certamente ripercussioni positive sugli investimenti e favorire la ripresa del paese.

Tuttavia, siamo consapevoli che questo non basterà a salvare i posti di lavoro nelle tante aziende in crisi, in tutte le aree del Paese. Ecco perché ora tutto il sindacato e le imprese devono concorrere insieme al superamento dei tanti ritardi che gravano sul rilancio del sistema industriale, a iniziare dai costi eccessivi dell'energia, passando per le infrastrutture insufficienti, le pastoie burocratiche, la confusione tra i troppi poteri dello Stato, la giustizia civile lenta. Soprattutto, serve una riforma fiscale che abbassi drasticamente le tasse ai lavora-

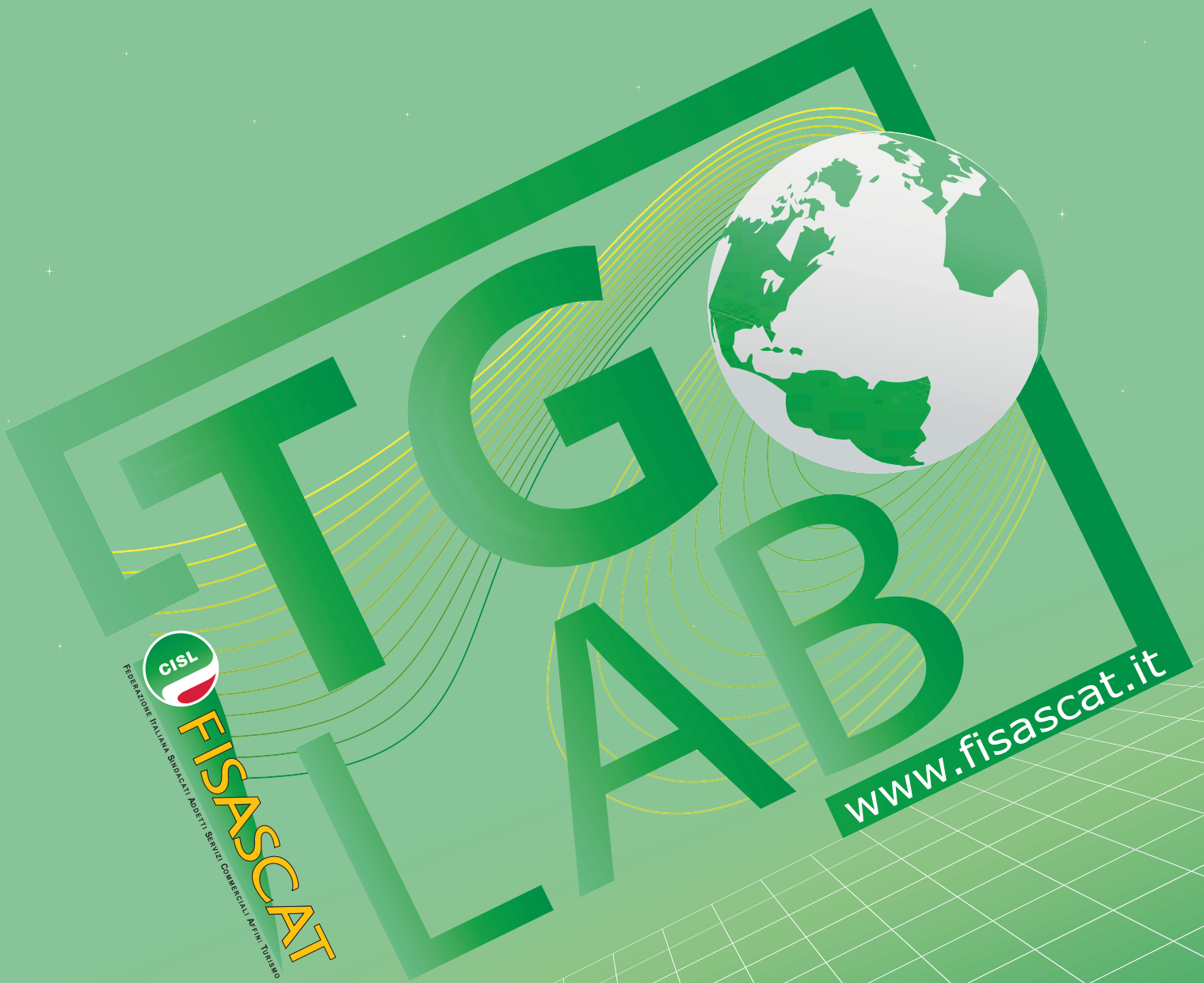
tori, ai pensionati e alle imprese che investono e assumono i disoccupati. Questo è oggi essenziale per far ripartire l'economia del paese ed evitare che le aziende vadano a investire all'estero.

## BATTAGLIA COMUNE

Su questi fattori di sviluppo dobbiamo fare, già nelle prossime settimane, una battaglia forte e comune, incalzando il Governo, le Regioni e tutte le forze politiche. Il Paese attende da tempo risposte concrete sul piano degli investimenti, della politica industriale e delle misure per stimolare la crescita.

## L'ACCELERAZIONE DI RENZI

È incoraggiante che grazie all'accelerazione positiva impressa dal neo segretario del Partito Democratico Matteo Renzi, si stia discutendo per una riforma condivisa della legge elettorale, del Titolo quinto e degli assetti istituzionali. Vedremo se la politica saprà riformare le regole istituzionali per garantire una efficace governabilità del paese, dimostrando finalmente di essere all'altezza del cambiamento. ●



  
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO  
**FISASCAT**

[www.fisascat.it](http://www.fisascat.it)

IL TG SU INTERNET CHE  
VA IN ONDA OGNI  
VENERDI' DALLE 12



**FISASCAT**

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO



# Dal Pd tante belle idee per la giunta Pisapia



**chi è**

32 anni, laurea in Economia alla Bocconi con master in "Gestione dei servizi pubblici". Lavora all'Eni (qualità del servizio all'utenza e tutela della concorrenza) ed è il primo dei non eletti alle ultime regionali. Promotore dei comitati per Renzi dal 4 novembre scorso è segretario del Pd di Milano. È interista.



*Dopo la svolta renziana il partito non vuole più stare alla finestra, ma dire la sua. Positivo il giudizio sulla Giunta anche se ci vuole un cambio di passo. A iniziare da periferie, città metropolitana e partecipate. E poi basta piagnistei sui soldi che non arrivano da Roma.*

## COSA RESTA DA FARE

Al primo punto c'è la riqualificazione delle periferie «qualcosa è stato fatto, ma bisogna fare di più, coinvolgendo i privati e insieme ai Comuni confinanti nel nuovo orizzonte della città metropolitana. Perché il futuro, lo abbiamo detto chiaramente a Pisapia, non è più Milano, ma l'area metropolitana. La questione non è solo di soldi ma di autonomia. Certo da Roma bisogna pretendere la certezza dei trasferimenti, altrimenti non si può fare programmazione e ad ogni bilancio siamo all'emergenza. Basta, però, con il piagnisteo sui fondi che non arrivano. Quello che più conta sono le competenze: prendiamo ad esempio il fondo dei trasporti, la futura città metropolitana deve poter trattare direttamente e non come ora passare attraverso la Regione». A proposito, cosa pensa dell'idea di fusione tra Atm e Trenord? «Non so se la fusione sarà possibile. Certamente ci vuole un coordinamento dei servizi in tempo utile per Expo». E sulla "nuova Aler"? «Non è chiaro il meccanismo delle newco, ma se ci fosse una società che gestisce con Comune e Regione che si tengono i loro debiti, potrebbe funzionare. Certo questo non risolve i problemi della manutenzione straordinaria e della costruzione di nuove case ma sarebbe comunque un passo avanti rispetto al disastro attuale». Partecipate. Anche sulle società dove il Comune è azionista di maggioranza il Pd vuole dire la sua. Se ne discuterà a metà febbraio e Bussolati ammette che «finora non è stato dato un indirizzo unitario e coerente da parte della giunta e ogni società è andata per conto proprio. Anche su questo bisogna cambiare». Una battuta su Expo: perché Pisapia si è un po' defilato «Non credo. Però, è vero, a parlarne sono solo Maroni e Lupi».

## di Piero Piccoli

È da poco in rete un portale – e non solo – per declinare a livello locale il jobs act di Matteo Renzi. Un contenitore da riempire con proposte, progetti, idee per rilanciare il lavoro a Milano e dintorni. Idee, è un termine che ricorre di frequente nella chiacchierata con Pietro Bussolati, da poco segretario del Pd milanese. Renziano, soprattutto giovane (32 anni) con tanta voglia di farsi sentire: dai suoi, dalla città, dalla Giunta Pisapia. «In questi ultimi anni - confessa - il Pd non è che sia stato molto presente, nemmeno all'interno della maggioranza in Comune. Ora, visto che i partiti un ruolo ce l'hanno, è arrivato il momento di farci sentire. Stiamo lavorando ad alcune proposte su cui misurarci anche con il sindaco e gli assessori». Idee, appunto, che partono da un giudizio positivo sulla Giunta arancione ma anche della convinzioni che, da qui a fine legislatura, si possa fare di più e meglio.

## TROPPE ASPETTATIVE

«Forse le aspettative su Pisapia sono state anche troppe. In ogni caso la nostra posizione nei suoi confronti è chiara: se vuole, alle prossime comunali, il candidato sindaco è lui. Il nostro appoggio è fuori discussione». Insomma, nessun parallelismo Renzi-Letta, Bussolati-Pisapia «anche perché – sorride il segretario dei democratici milanesi – io non

ho nessuna intenzione di fare il sindaco». A parte il fatto che è quello che dice anche Renzi a proposito della presidenza del Consiglio, di qui alle prossime amministrative c'è tempo e molto, probabilmente, dipenderà, da quello che l'attuale maggioranza riuscirà a fare nei prossimi mesi.

## FIN QUI ABBASTANZA BENE

Intanto il giudizio sul lavoro fin qui svolto è sostanzialmente positivo, su due punti in particolare: «Vivibilità della città in generale e mobilità in particolare. Area C funziona, bene anche le piste ciclabili, gli interventi sulla logistica delle merci. C'è poi il lavoro sul sociale dove si nota una evidente inversione di rotta rispetto alle amministrazioni precedenti. In ragione anche della riduzione delle risorse sono state fatte scelte, l'attenzione è stata concentrata su settori, come quello dell'infanzia, che non riguardano solo gli ultimi, i primi destinatari del welfare, ma anche le classi medie. Questo è importante perché la crisi ha fatto arretrare i livelli di vita dei ceti medi e bisogna dare risposte anche a loro». Critiche esplicite e dirette da Bussolati non arrivano, ma dall'elenco delle cose da fare si capisce benissimo quali siano i limiti della Giunta Pisapia e le idee che ha in mente il Pd («noi le proponiamo, poi se non c'è accordo, discuteremo») per un cambio di passo della maggioranza.





# CCL cooperative di abitanti ACLI - CISL



## COSTRUIAMO INSIEME PER ABBATTERE I COSTI



Da € 2.270/mq in costruzione



**Caldera** RESIDENZE  
Costruite in cooperativa con la natura.



Promosso da:

Ufficio in loco:  
via Caldera, 23  
Milano

T. 02 77116300  
M. 345 0450948  
www.residenzecaldera.it

### VIA DELLA SIGNORA, 3 - MILANO

### WWW.CCLCERCHICASA.IT

#### ultime disponibilità e nuove iniziative



Milano città

#### ultime disponibilità e nuove iniziative



provincia

**Milano - Borgo Porretta** coop. Solidarnosc Borgo Porretta  
sono aperte le prenotazioni alla cooperativa con **SCELTA ALLOGGI**  
**IN COSTRUZIONE**  
per informazioni: 02-77.116.300 - 314



edilizia Convenzionata  
2.350 €/mq

**Milano - via Procaccini / via Niccolini** coop. Solidarnosc Procaccini  
Ultime disponibilità di **ALLOGGI** e **UNITÀ COMMERCIALI**  
**DI PROSSIMO AVVIO**  
info: 02-77.116.300 / 314



edilizia Convenzionata  
2.850 €/mq

**Milano - via Adriano** coop. Solidarnosc Milano Nord  
**PRONTA CONSEGNA**  
zona Nord di Milano alloggi di qualità di 2, 3, 4 locali in piena proprietà.  
info: 02.77.116.300 - 338.44.59.124



edilizia Libera  
2.850 €/mq

**Milano - Quartiere Merezzate** coop. Solidarnosc - coop. Cclcerchicasa  
l'intervento prevede la realizzazione di 70 alloggi  
in proprietà su terreno in diritto di superficie.  
per informazioni: 02-77.116.300 - 317 338-73.56.054



edilizia Convenzionata  
1.975 €/mq\*

*in pronta consegna*

**Solaro via Galvani Edison** coop. ACLI Villaggio Brollo  
iscrizioni: 339-41.18.947  
**edilizia Libera**  
1.890 €/mq



*di prossimo avvio*

**Sesto S.G. Cascina Gatti** coop. Cascina Gatti  
sono aperte le prenotazioni  
info: 328-96.87.638 - 02-77.116.314  
**edilizia Convenzionata**  
2.300 €/mq



*in corso di realizzazione*

**Monza via della Blandoria** coop. Isimbaldi  
consegna prevista: estate 2014  
info: 335-54.800.59 339-41.18.947  
**edilizia Convenzionata**  
2.150 €/mq



**Vimercate** coop. ACLI - CISL Vimercatese  
via Duca degli Abruzzi - prenot. aperte  
per informazioni: 333-47.41.865  
**edilizia Convenzionata**  
2.200 €/mq



**Cerchiate di Pero via Battisti** coop. don G. Ghezzi  
prenotazioni aperte, avvio lavori autunno '12  
per informazioni: 338-951.75.60  
**edilizia Libera**  
2.270 €/mq



TUTTE LE INDICAZIONI DEI COSTI SONO RIFERITI AL COSTO MEDIO PREVENTIVO AL MQ. DI SUPERFICIE COMMERCIALE \*IL COSTO È ESPRESSO PER LA SC SUPERFICIE COMPLESSIVA - IL PRESENTE DOCUMENTO NON COSTITUISCE ELEMENTO CONTRATTUALE

## T. 02 77 11 63 00

## N° Verde 800 402 660



*L'evento potrebbe trasformarsi in un boomerang.*

*Milano rischia il collasso e non ci si è interrogati abbastanza sul dopo. Cosa ne sarà delle aree? E dei lavoratori? Una bella grana per il sindaco.*

di Mauro Cereda

“Questa Expo non s’ha da fare”: anzi non “s’aveva”, perché ormai è troppo tardi per tornare indietro. È questo, in sostanza, il pensiero di Luca Beltrami Gadola, imprenditore, docente, giornalista (è direttore della rivista on-line arcipelagomilano.org, collabora con Repubblica), sostenitore nella corsa a sindaco di Giuliano Pisapia. Uno dei suoi ultimi articoli si intitola “Il lascito di Expo: una sconfitta milanese”.

#### **Cominciamo da qui: perché parla di sconfitta?**

Perché alla fine Expo potrebbe trasformarsi in un boomerang. Le opere sono in ritardo; il tema “Nutrire il pianeta” non verrà rispettato fino in fondo; non c’è chiarezza sul futuro delle aree che ospiteranno l’evento, questo sarà un problema enorme da gestire: l’unica cosa che si sa è che ci sono aspettative immobiliari notevolissime. E aggiungo, non c’è chiarezza nemmeno sul futuro dei lavoratori che verranno impiegati. Come e dove saranno ricollocati? Temo che quella che dovrebbe essere la vetrina di Milano sul mondo non sarà così scintillante.

#### **Non c’è troppa attesa per questo evento?**

C’è molta attesa tra chi lo sta organizzando. Tra gli addetti ai lavori. È diventato uno specie di tormentone. Qualcuno pensa che sarà la panacea di tutti i mali, ma si illude. C’è invece poca attesa nel sentire collettivo. È questo è colpa anche della pessima informazione e dello scarso coinvolgimento della cittadinanza. L’uomo della strada si immagina che sarà una via di mezzo tra una fiera campionaria e Gardaland. Tolti gli informati, quelli che sono attenti ai problemi dello sviluppo sostenibile, il resto della gente non capisce. Anche il tema: “Nutrire il pianeta, energia per la vita” è difficile da comprendere. Ricorda uno slogan da meeting di Cl, troppo ermetico.

#### **Perché è così sfiduciato?**

Perché quelli che hanno i capelli bianchi come me sanno come vanno certe cose in Italia. Questi progetti che richiedono un grosso investimento economico e in termini di occupazione, finito l’evento lasciano un buco, un vuoto. Il problema è l’eredità, si è studiato poco sull’eredità. E questo può avere contraccolpi serissimi, perché non c’è niente di peggio delle attese frustrate. È come quando finisce una festa. È andato tutto bene, si è assennati, ma poi c’è il risveglio alla mattina... Sento dire che ci saranno diverse migliaia di nuovi posti di lavoro:

# E se Expo fa flop?



## chi è

*Milanese, classe 1938, uomo di impresa, docente universitario, giornalista, è stato uno dei principali sponsor di Pisapia sindaco. Dirige la rivista di politica e cultura arcipelagomilano.org*

ma di cosa si sta parlando? Come vengono fatti questi conti? Si faranno tanti contratti a termine, ma non so quanti ne verranno rinnovati. È tutto un insieme fragile e delicato e non sono stati fatti modelli di simulazione credibili sulle conseguenze.

#### **Cioè?**

Le cito solo un esempio, molto concreto. Se, come si dice, arriveranno 300mila visitatori al giorno, le fognature di Milano non reggeranno l’impatto. Sarà il caos. Per non parlare della mobilità. La città è bloccata oggi dal traffico, figuriamoci durante l’Expo... Se l’afflusso di pubblico sarà quello atteso, ci saranno momenti di collasso. Il paradosso è che se verranno tante persone andrà in tilt la città, se ne verranno poche andrà in tilt l’evento. Comunque la si veda, sarà un problema.

#### **Cosa dice dei lavori?**

Il nostro Paese è sempre un po’ pressapochista in queste cose. Il sospetto che ci saranno ritardi è forte. Vorrei essere smentito, ma temo di avere ragione. Il progetto originario è stato un po’ tradito e adesso si sta correndo, anzi rincorrendo.

#### **Lei dice: non ci sono i soldi per fare tutto. Rischiamo un effetto Italia '90, con opere non finite?**

Il rischio c’è di sicuro. E terminata l’Expo, quando ci sarà da smontare i padiglioni, ci domanderemo se i soldi serviti per costruirli sono stati spesi bene. Questi baracconi, fatti per durare 6 mesi in un momento in cui il mondo annaspa, sono un po’ uno schiaffo alla miseria. Sono strutture in gran parte destinate alle discariche.

#### **Qualcuno teme gli interessi della criminalità.**

Guardi il rischio di infiltrazioni c’è ovunque. Dove ci sono soldi, il malaffare arriva. E a Milano siamo messi male. Il malaffare è più potente di chi dovrebbe contrastarlo. Non siamo più al capobastone, questa è gente che arruola intelligenze a suon di quattrini, che si infiltra dappertutto nella burocrazia. Bisogna stare attenti.

#### **Lei ha dubbi anche sul tema scelto.**

Il tema è l’alimentazione sostenibile, un concetto che comporta un radicale cambiamento dei nostri consumi e delle nostre abitudini alimentari. Ma di questo si parla poco. Ad esempio come ci si pone di fronte agli Stati Uniti che investono molto sugli Ogm? O alla Cina che sta facendo culture intensive in Africa? O alla stessa Svizzera che con le sue imprese alimentari e farmaceutiche non attua certo politiche rispettose delle necessità locali, ma solo dei propri interessi commerciali? Il rischio è di spostare l’attenzione dall’alimentazione sostenibile alla gastronomia...

#### **Lei conosce molto bene il sindaco. Expo è un’eredità della precedente amministrazione comunale.**

#### **A suo giudizio Pisapia ne avrebbe fatto a meno?**

Pisapia non può certo dire che avrebbe preferito se l’evento se lo fosse aggiudicato Smirne, invece di Milano. Non voglio presumere di entrare nella testa di nessuno, ma si è trovato in una situazione difficilissima. Se fossi al suo posto direi: maledizione, guarda che grana mi è capitata, con tutti i problemi che abbiamo...

#### **Ma è proprio così pessimista sulla riuscita dell’evento?**

Sì, sono molto pessimista.

# LASCIAMO CHE SIA IL SORRISO DEI NOSTRI OSPITI A PARLARVI DI NOI



## RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI IN LOMBARDIA



Il calore di un'atmosfera familiare e la certezza di assistenza medica e riabilitativa adeguata, anche per anziani non più autosufficienti. È questo che garantiamo ai vostri cari: competenza, attenzione e ascolto costanti.

Navigate sul sito [www.anniazzurri.it](http://www.anniazzurri.it) oppure visitate una delle residenze lombarde: è il modo migliore per comprendere come si vive da noi.

### **Mirasole**

via P. Borsellino, 6  
20090 Opera (MI)  
Tel. 02 576911

### **Navigli**

via Darwin, 17  
20143 Milano  
Tel. 02 833051

### **Parco Sempione**

piazza dei Volontari, 3  
20145 Milano  
Tel. 02 31826001

### **San Faustino**

via San Faustino, 21  
20143 Milano  
Tel. 02 21095200

### **San Luca**

via San Luca, 4  
20122 Milano  
Tel. 02 582871

### **Villa Dossel**

via Mazzano, 12  
22030 Caglio (CO)  
Tel. 031 677247

### **Sant'Alessandro**

via Galvaligi, 2  
2076 Mozzate (CO)  
Tel. 0331 823715

### **Rezzato**

via Sberna, 4/6  
25086 loc. Virle Tre Ponti  
Rezzato (BS)  
Tel. 030 25971

### **Villaggio San Francesco**

via del Marinaio, 2  
25089 Villanuova sul Clisi (BS)  
Tel. 0365 336111

### **San Rocco**

via Monviso, 87  
20090 Segrate (MI)  
Tel. 02 26952323

### **Melograno**

via Napoli, 2  
20060 Cassina de' Pecchi (MI)  
Tel. 02 95341410

### **Villa Reale**

via della Taccona  
20052 Monza (MB)  
Tel. 039 2722545

**SCONTO DEL 10%  
AGLI ASSOCIATI**



 **Anni Azzurri**  
persone per servire persone

Numero Verde  
**800 131 851**





## Il lavoro che ancora non c'è

Expo, Expo, Expo.

Tutto si dice, in nome dell'Expo. Dal Commercio al turismo, dai servizi alla cultura. E poi l'edilizia, i trasporti, le infrastrutture, l'ambiente. A poco più di un anno dall'inaugurazione dell'Esposizione universale le speranze di Milano e dintorni sono concentrate sull'evento. È giusto che sia così, perché Expo rappresenta un'occasione e irripetibile (almeno per una generazione) per far fare bella figura alla Lombardia e all'Italia, soprattutto a Milano a cui la manifestazione è direttamente associata. Fra le aspettative maggiori, da sempre, e soprattutto in considerazione del prolungato periodo di crisi economica, ci sono quelle legate all'occupazione. Alla possibilità che Expo funzioni da volano per creare non solo nuovi posti di lavoro, ma anche figure professionali innovative in grado di riproporsi anche dopo lo smantellamento dei padiglioni a partire dal novembre 2015. Su quanti posti di lavoro possa generare, direttamente Expo, i numeri e le previsioni si sprecano. Fin dall'inizio del progetto è stato stimato un fabbisogno di circa 70mila posti tra quelli diretti e l'indotto, considerato che l'evento muoverà, appunto, numerosi settori dell'economia, a partire dall'edilizia all'architettura, per arrivare al ramo commerciale, al turismo e al settore alberghiero. Per dirla con estrema chiarezza l'impressione è che si stia andando avanti in ordine sparso, con singoli progetti che procedono autonomamente, senza un'idea d'insieme.

C'è, insomma, la necessità di sburocratizzare il tema dell'occupazione e fare di Expo una piattaforma innovativa in materia di lavoro, che resti in eredità come modello della gestione della domanda e dell'offerta.

I presupposti ci sono: l'accordo fatto con Expo spa, i protocolli sulla sicurezza, i profili contrattuali pensati apposta per l'evento. Ora ci vuole il colpo d'ala. Chiamiamolo tavolo di concertazione, cabina di regia, chiamiamolo come vogliamo, l'importante è che faccia subito. Abbiamo bisogno che sul territorio, si metta mano al tema dell'occupazione, utilizzando per la formazione i fondi interprofessionali e i conti azienda. Destinare per i lavoratori che termineranno il rapporto con Expo o per quelli che vedranno chiudersi la possibilità di continuare il rapporto con le aziende che li hanno impiegati, doti specifiche per la ricollocazione. Inoltre, va concordato un sistema di regole per le tipologie di assunzione, di gestione delle organizzazioni del lavoro. Comunque noi guardiamo a Expo con ottimismo, un ottimismo dei fatti e non delle belle parole. ●

**Renato Zambelli**  
segreteria Cisl Milano Metropoli



## Nei cantieri tutto procede All'italiana



Manca più di un anno all'apertura dell'Esposizione Universale, evento da molti aspettato, anche per ridare grande visibilità al paese Italia, con la speranza di attirare grandi capitali esteri e quindi occupazione. Visto sotto quest'ottica tutto positivo, ma siamo in Italia e le cose semplici diventano complicate.

Come parti sociali abbiamo fatto la nostra parte perché questo rischio venga neutralizzato, inizialmente con la firma di protocolli, (il primo è stato firmato nel lontano 2008) con tutti i soggetti politici istituzionali, Comuni, Provincia, Regione, Prefettura e tutto il mondo dell'associazionismo e del lavoro padronale.

Il tutto per arginare il pericolo dell'infiltrazione della criminalità organizzata, che a sua volta mette a rischio il rispetto delle regole contrattuali salariali e la sicurezza nell'ambito lavorativo.

Riteniamo che i protocolli e gli accordi sottoscritti per regolarità, sicurezza e legalità per i cantieri di Expo siano un modello che traccia un metodo più efficace di relazioni e di partecipazione e di contrattazione nel sistema dei cantieri edili.

Le problematiche riscontrate (fino ad oggi)

### Lo stato delle opere

Attualmente i lavoratori impegnati su Expo sono circa 1450-1500 (di cui 1000-1100 edili). Le imprese sono circa 150 (compresi padroncini artigiani) e varie tipologie di contratti. Gli infortuni registrati circa 35 (e con prognosi dai 30 ai 40 giorni). Di seguito il dettaglio dei dati ai primi di febbraio 2014

cantieri	imprese	stato avanzamento lavori	numero lavoratori impiegati	Infortuni
Interferenze	60	65/70%	160	18 (2 prognosi 30-40 giorni)
Piastra		40%	750	
Ponte Expo	45	50%	150	8 (1 con prognosi 40 giorni)
Villaggio Expo	20	40%	170	4 (di lieve entità)
Vie d'acqua	15	20%	90	
Zara-Expo	3	10%	35	
Metro 4	5	Appena iniziati	70	

nei cantieri Expo sono state:

- La tempistica ristretta dell'esecuzione dell'opera ha inciso su l'applicazione dei protocolli principalmente di organizzazione e relazioni sindacali i punti dove sono emerse criticità più rilevanti come:
- la difficoltà di accesso ai varchi, bisogna chiedere ogni qualvolta l'autorizzazione per potere accedere nei locali sindacali all'interno dei cantieri,
- tempi lunghi a richieste d'incontri sindacali;
- funzionamento non sempre efficiente di si.gi expo, in quanto sostituisce l'art. 14 ccnl (obbligo da parte dell'impresa appaltatrice di comunicare le imprese in subappalto). Per quanto riguarda la sicurezza la continua presenza di tecnici del Cpt e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ha limitato i danni, ma la preoccupazione che abbiamo in questo ultimo periodo è che per stare nei tempi prestabiliti alla consegna dell'opera, (maggio 2015) si trascuri la sicurezza dei lavoratori. ●

**Francesco Bianchi segretario generale**  
Filca-Cisl Milano Metropoli

# Cambia tutto, come cambia (se cambia) il sindacato

di Jacopo Mattei

«Sono in corso cambiamenti profondi dell'economia e della società, che continueranno ancora per molto tempo. Il sindacato si trova al centro di queste trasformazioni e fa del proprio meglio per difendere i lavoratori. È evidente che in queste condizioni la sua azione è sostanzialmente difensiva; ma fino a quando questo potrà durare? Personalmente penso che occorra una riflessione profonda del ruolo del sindacato; stanno probabilmente esaurendosi determinate funzioni ed è necessario assumerne delle altre. Non è detto che il ruolo assunto dal sindacato negli ultimi 50 anni sia l'unico e sia quello più importante nella nuova situazione. Ritornare sulle origini e sulla storia del sindacato può essere utile per portare uno sguardo diverso sull'azione del sindacato.» In questa sintesi c'è tutto il senso del nuovo libro di Sandro Antoniazzi *Lo spirito del sindacalismo*. Antoniazzi è uno che il sindacato lo conosce bene, perché l'ha 'fatto' come dirigente della Cisl e ora è un attento e interessato osservatore del movimento dei lavoratori.

## Quali sono gli stimoli e gli insegnamenti che si ricavano dal ritorno alle origini?

Se guardiamo ai grandi motivi che hanno determinato la nascita del sindacato, vediamo non solo come essi siano tuttora validi, ma come oggi siano ancor più rilevanti. Li possiamo riassumere in quattro grandi temi:

1) combattere l'ingiustizia e le condizioni disumane di vita e di lavoro; 2) contrastare il rapporto di dipendenza dei lavoratori dal capitale; 3) opporsi al liberismo sfrenato che imperversava; 4) ricostruire dei legami di solidarietà in sostituzione dei rapporti sociali precedenti e soppressi. Se ci soffermiamo un momento su queste grandi questioni, vediamo quanto esse siano più che mai attuali.

## Facciamolo

Molto volentieri. Sulle condizioni di ingiustizia, ora che abbiamo una conoscenza e informazioni a carattere mondiale, ci accorgiamo che nel mondo del lavoro a tale livello le condizioni di ingiustizia non sono l'eccezione, ma la regola. Sul rapporto di dipendenza non possiamo dimenticare che se è vero che la situazione dei lavoratori in Occidente è molto migliorata, la loro condizione rimane nella generalità dei casi, una condizione di dipendenza; e ciò vuol dire ad esempio che in tempo di crisi come quello attuale le imprese possono licenziare migliaia e migliaia di lavoratori, ai quali rimangono ben poche possibilità alternative. Il liberismo che nel corso di tante lotte politiche e sociali eravamo riusciti a contenere, in questi ultimi decenni è ritornato a emergere come la dottrina dominante e incontrastata a livello mondiale. Infine è sotto gli occhi di tutti la crescente diffusione dell'atteggiamento individualistico; non sembra più soddisfacente lo sforzo collettivo e solidale e una idea di vita improntata alla convivenza fraterna e

“ I motivi che hanno fatto nascere il sindacato sono oggi ancora validi e più rilevanti. ”

molti pensano che sia meglio chiudersi in difesa dei propri averi e del proprio mondo. Come si vede c'è molto lavoro da fare per il sindacato.

## Che cosa può fare il sindacato e come può attrezzarsi per affrontare questi problemi?

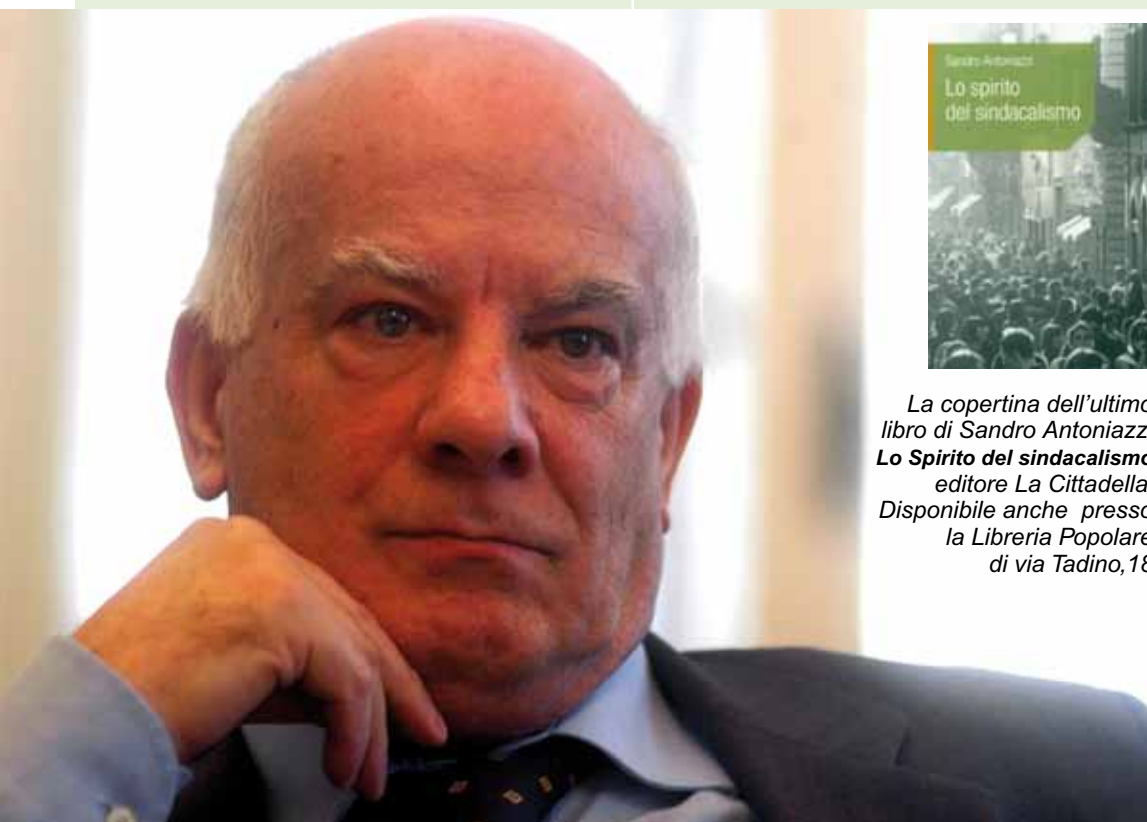
Deve assumere in proprio il compito di elaborare una proposta di politica economica e sociale; e naturalmente per svolgere questo ruolo – tanto complesso quanto oggi indispensabile – debba attrezzarsi in modo molto più ampio e adeguato.

## Come?

In termini economici, il sindacato si è storicamente occupato della distribuzione, non della produzione. Ma se di sviluppo ce ne è molto poco (per cause tecnologiche, per lo spostamento in altre parti del mondo, per i limiti ambientali e di risorse che man mano emergono) la distribuzione dei risultati produttivi diventa meno importante e l'attenzione deve ritornare sulla produzione, sul tipo di sviluppo e sulla occupazione, entrando dunque nel merito di che cosa si produce, come si produce e come sia possibile una ripartizione della ricchezza sociale sempre meno dipendente dalla produzione industriale.

## E il sindacato, oggi, è in grado di svolgere questa funzione?

La classe lavoratrice, come pensava la cultura marxista, non è "il soggetto" unico e esclusivo del cambiamento sociale, ma "un soggetto" che con altri può contribuire alla trasformazione della società. Riconoscere questa proposizione sarebbe molto importante per ridare un ruolo da protagonista al sindacato, che è "uno" dei soggetti del cambiamento ed è importante il rapporto cogli altri soggetti sociali, politici, culturali che hanno a cuore la realizzazione di una società più giusta sul piano sociale e umano. Non si tratta di realizzare mescolanze confuse, ma di apertura e dialogo culturale per cogliere il meglio di ciò che avanza e quindi essere in grado di svolgere il proprio specifico ruolo in modo adeguato ai tempi. Tutto cambia nella società: non si può essere all'altezza dei propri compiti senza essere disposti continuamente a cambiare. ●



La copertina dell'ultimo libro di Sandro Antoniazzi *Lo Spirito del sindacalismo* editore La Cittadella. Disponibile anche presso la Libreria Popolare di via Tadino, 18



# I SOLITI TARTASSATI

Famiglie a basso reddito, lavoratori dipendenti e pensionati: anche quest'anno saranno loro i più colpiti. I nuovi arrivi (Tasi e Tari) si aggiungono alle vecchie imposte. La gente non ce la fa più a pagare.



© Angelolo Lobuglio

## pagine a cura di Christian D'Antonio

Con la pressione fiscale che in Italia si attesta a oltre il 44% sul Pil della nazione, c'è da stare davvero allarmati. Non solo perché la lotta all'evasione, evidentemente, non frutta un abbassamento tributario.

Ci si preoccupa perché, come dice il presidente di Adiconsum nazionale, Pietro Giordano, «cala il reddito disponibile delle famiglie che assieme all'aumento della disoccupazione e del ricorso agli ammortizzatori sociali, fa aumentare il numero di italiani che vivono al di sotto della soglia di povertà».

**TROPPE?** - Le tasse sono tante e a pagarle sono soprattutto i dipendenti e quelli che non hanno contenzioso con il fisco (680mila cause l'anno scorso per complessivi 40 miliardi di euro). Giordano suggerisce: «Se la strada scelta dal Governo è quella dell'aumento delle detrazioni fiscali, questo non può certo essere pari a 40 o a 100 euro annui come si sta ipotizzando. Solo un consistente aumento di tali detrazioni, almeno di 400-500 euro annui, potrà immettere risorse economiche nel sistema

riattivando il circuito virtuoso. Le minori entrate per l'Irpef verrebbero altamente compensate dai maggiori consumi e quindi ancora una volta dall'Irpef, dall'Iva e dai minori ammortizzatori in conseguenza della nuova occupazione». Ma nonostante ciò, la Cgia di Mestre conta ancora le famigerate 100 tasse degli italiani (pagina seguente), uno slogan che negli anni 80 fece la fortuna di un libro a firma Giulio Tremonti e Giuseppe Vitaletti. Dopo tre decenni, poco è cambiato, se non l'introduzione di nuovi acronimi per indicare vecchi fardelli.

**STANNO ARRIVANDO** - Nel 2014 arriverà la Tasi che copre l'Imu sulle abitazioni principali. La Tasi (Tassa sui servizi indivisibili) potrà essere applicata anche sulle abitazioni principali (stessa base imponibile dell'Imu e l'aliquota sarà decisa dai Comuni). In ogni caso la somma delle aliquote Imu e Tasi non potrà superare il tetto massimo dell'1,06% (altri immobili) e 0,6% (abitazioni principali, ma per il 2014 non potrà superare lo 0,25%). Con queste, lo stato prevede di incassare 3.764 milioni, ma non si ha certezza su come verranno utilizzati questi soldi. Una ricerca di finalità che al momento è

sempre misera: si sa quanto si deve pagare ma non si sa per cosa.

Cambia ancora sigla la Tassa rifiuti, da Tarsu a Tari passando per la Tares (che è vissuta solo per pochi mesi). L'obiettivo è coprire i costi del servizio di raccolta dei rifiuti, che in Italia nel 2012 ammontava a 7 miliardi. L'importo è a discrezione dei comuni. Gettito: 7 miliardi.

Poi c'è l'aliquota dell'imposta di bollo sulle comunicazioni dalle banche ai clienti relative a prodotti finanziari che quest'anno sale dall'1,5 al 2 per mille. Questa tassa però non si paga per le comunicazioni ricevute ed emesse dai fondi pensione e dai fondi sanitari. Gettito: 1.118 milioni

Si inaspriscono le tasse per le pensioni d'oro. Il vecchio contributo di solidarietà del 3% (introdotto nel 2011) sulle pensioni più elevate viene riscritto. Si parte dal trattamento minimo Inps: chi riceve da 14 a 20 volte tanto (91mila euro all'anno) deve dare il 6%. Chi riceve da oltre 20 e sino a 30 volte (circa 195mila euro) il 12% e oltre le 30 volte si versa il 18%. Gettito: 93 milioni.

I contribuenti che utilizzano in compensazione i crediti relativi a Irpef, Ires, Irap e imposte

## Una per una, le 100 gabelle degli italiani

- 1 Addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sulle aeromobili
- 2 Addizionale comunale sull'Irpef
- 3 Addizionale erariale tassa automobilistica per auto di potenza sup 185 kw
- 4 Addizionale IRES imprese settore energetico
- 5 Addizionale provinciale all'accisa su energia elettrica
- 6 Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale
- 7 Addizionale regionale sull'Irpef
- 8 Bollo auto
- 9 Canoni su telecomunicazioni e Rai Tv
- 10 Cedolare secca sugli affitti
- 11 Concessioni governative
- 12 Contributi concessioni edilizie
- 13 Contributi consortili
- 14 Contributo al SSN sui premi RC auto
- 15 Contributo di perequazione pensioni elevate (1)
- 16 Contributo solidarietà sui redditi elevati (2)
- 17 Contributo unificato di iscrizione a ruolo (3)
- 18 Contributo unificato processo tributario
- 19 Diritti catastali
- 20 Diritti delle Camere di commercio
- 21 Diritti di magazzinaggio
- 22 Diritti erariali su pubblici spettacoli
- 23 Diritti per contrassegni apposti alle merci
- 24 Imposta catastale
- 25 Imposta di bollo
- 26 Imposta di bollo sui capitali all'estero
- 27 Imposta di bollo sulla secretazione dei capitali scudati
- 28 Imposta di registro e sostitutiva
- 29 Imposta di scopo
- 30 Imposta di soggiorno
- 31 Imposta erariale sui aeromobili privati
- 32 Imposta erariale sui voli passeggeri aerotaxi
- 33 Imposta ipotecaria
- 34 Imposta municipale propria (Imu)
- 35 Imposta per l'adeguamento dei principi contabili (Ias)
- 36 Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain)
- 37 Imposta provinciale di trascrizione
- 38 Imposta regionale sulla benzina per autotrazione
- 39 Imposta regionale sulle attività produttive (Irap)
- 40 Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili
- 41 Imposta sulla sigaretta elettronica (4)
- 42 Imposta sostitutiva contribuenti minimi e regime vantaggio
- 43 Imposta sostitutiva sui premi e vincite
- 44 Imposta su consumi carbone
- 45 Imposta su immobili all'estero
- 46 Imposta sugli oli minerali e derivati
- 47 Imposta sugli spiriti
- 48 Imposta sui gas incondensabili
- 49 Imposta sui giochi, abilità e concorsi pronostici
- 50 Imposta sui tabacchi
- 51 Imposta sul gas metano
- 52 Imposta sul gioco del Totocalcio e dell' Enalotto
- 53 Imposta sul gioco Totip e sulle scommesse Unire
- 54 Imposta sul lotto e le lotterie
- 55 Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef)
- 56 Imposta sul valore aggiunto (Iva)
- 57 Imposta sulla birra
- 58 Imposta sulle assicurazioni
- 59 Imposta sulle assicurazioni Rc auto
- 60 Imposta sulle concessioni statali dei beni del demanio e patrimonio indisponibile
- 61 Imposta sulle patenti
- 62 Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione
- 63 Imposta sulle transazioni finanziarie (Tobin Tax)
- 64 Imposta sull'energia elettrica
- 65 Imposte giochi abilità e concorsi pronostici
- 66 Imposte comunali sulla pubblicità e sulle affissioni

sostitutive per importi sopra i 15mila euro annui devono chiedere un visto di conformità. Da questa stretta il fisco incasserà almeno 460 milioni nel 2013, 2014 e 2015. Altri 301 nel 2014 sono attesi dalla riduzione all'85% di crediti e agevolazioni specifiche. Gettito: 761 milioni

**LE CURIOSI** - Chiamiamole così, queste tasse che ci sono e che spesso non sono al centro della cronaca.

Il 2014 vede l'arrivo dal primo luglio della tassa sul web. Le società che fanno raccolta di pubblicità online devono usare indicatori di profitto diversi da quelli applicabili ai costi sostenuti per lo svolgimento della propria attività. Gettito: 69 milioni. Nella stessa categoria ci sono le tasse che le regioni applicano agli inquinatori acustici, gli aerei insomma. Nessuno le conosce, ma ci sono.

Quest'anno inoltre sarà penalizzato chi non riesce ad affittare la casa. Reintrodotta l'Irpef sulle seconde case, che era stata assorbita dall'Imu per il 2013. Sarà maggiorata di un terzo ma solo sul 50% della base imponibile e limitatamente agli immobili presenti sul territorio comunale in cui il proprietario ha la residenza.

Sono quindi escluse le seconde case usate per vacanza in altro Comune. Gettito: 508 milioni

**INCASSI** - Potrà sembrare una giungla, ma in realtà le prime 10 tasse che sono elencate nella tabella in alto, da sole, valgono 413,3 miliardi di euro che incidono per l'87,5 per cento sul totale delle entrate tributarie.

Le imposte che pesano maggiormente sulle tasche dei cittadini italiani sono principalmente due: l'Irpef (imposta sui redditi delle persone fisiche) e l'Iva. La prima garantisce un gettito nelle casse dello Stato che sfiora i 164 miliardi di euro all'anno, la seconda poco più di 93 miliardi di euro. Messe assieme queste due imposte incidono per oltre il 54 per cento sul totale delle entrate tributarie.

A gravare maggiormente sui bilanci delle aziende, invece, sono l'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive), che assicura 33,2 miliardi di gettito all'anno, e l'Ires (Imposta sul reddito delle società), che consente all'erario di incassare 32,9 miliardi di euro.

«L'anno scorso - dice Giuseppe Bortolussi segretario della CGIA - ciascun italiano ha pagato mediamente 11.800 euro di imposte, tasse

e contributi previdenziali.

E in questo conto sono compresi tutti i cittadini, anche i bambini e gli ultra centenari. Tuttavia, il dato disarmante è che gli italiani non usufruiscono di servizi adeguati. Molto spesso, nel momento del bisogno, il cittadino è costretto a rivolgersi al privato, anziché utilizzare il servizio pubblico.

Questa situazione si traduce in un concetto molto semplice: spesso siamo costretti a pagare due volte lo stesso servizio.

Gli esempi che si possono fare sono moltissimi: succede se dobbiamo inviare un pacco, se abbiamo bisogno di un esame medico o di una visita specialistica, di spostarci, ma anche nel momento in cui vogliamo che la giustizia faccia il suo corso in tempi ragionevoli con quelli richiesti da una società moderna».

Vi dispensiamo dall'elencarvi le promesse, ovvero quelle tasse che dovevano essere abolite e invece sono rispuntate. Terminiamo con una certezza: il gettito dell'Irap, la tassa sul fatturato delle aziende, è servito a finanziare il 30% della sanità pubblica. Saperlo con certezza fa indubbiamente bene al senso di appartenenza a questo Paese. ●



- 67 Imposte sostitutive su risparmio gestito
- 68 Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare
- 69 Imposte sul reddito delle società (Ires)
- 70 Imposte sulle successioni e donazioni
- 71 Maggiorazione IRES Società di comodo
- 72 Maggiorazione TARES
- 73 Nuova imposta sostitutiva rivalutazione beni aziendali
- 74 Proventi dei Casinò
- 75 Ritenuta acconto (Tfr)
- 76 Ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale
- 77 Ritenute sugli utili distribuiti dalle società
- 78 Sovraimposta di confine su gas incondensabili (5)
- 79 Sovraimposta di confine su gas metano (6)
- 80 Sovraimposta di confine sugli spiriti
- 81 Sovraimposta di confine sui fiammiferi
- 82 Sovraimposta di confine sui sacchetti di plastica non biodegradabili
- 83 Sovraimposta di confine sulla birra
- 84 Sovraimposta di confine sugli oli minerali
- 85 Tassa annuale sulla numerazione e bollatura di libri e registri contabili
- 86 Tassa annuale unità da diporto
- 87 Tassa di ancoraggio nei porti, rade o spiagge dello Stato
- 88 Tassa emissione di anidride solforosa e di ossidi di azoto
- 89 Tassa occupazione di spazi e aree pubbliche TOSAP (comunale)
- 90 Tassa portuale sulle merci imbarcate e sbarcate nei porti, rade o spiagge dello Stato
- 91 Tassa regionale di abilitazione all'esercizio professionale
- 92 Tassa regionale di occupazione di spazi e aree pubbliche regionali
- 93 Tassa regionale per il diritto allo studio universitario
- 94 Tassa smaltimento rifiuti (TIA, TARSU, TARES)
- 95 Tassa sulle concessioni regionali
- 96 Tassazione addizionale stock option settore finanziario
- 97 Tasse e contributi universitari
- 98 Tasse scolastiche (iscrizione, frequenza, tassa esame, tassa diploma)
- 99 Tributo provinciale per la tutela ambientale
- 100 Tributo speciale discarica

Elaborazione Ufficio studi CGIA

*Svizzera e Scandinavia i regimi virtuosi. Ma anche Francia e Germania*

## All'estero è un'altra storia

*Il mito dei paesi scandinavi (molte tasse, ma ben spese) resiste anche negli anni della crisi globale. Con una pressione tributaria al 44,1% nel 2012, paragonato al 44,7% svedese, l'Italia è il Paese in Ue dove si pagano più tasse mentre in altri posti le cose vanno meglio.*

*A Stoccolma le tasse iniziano a scendere, da noi a quanto pare no. Se poi prendiamo ad esempio economie nordiche in cui welfare impeccabile e assenza di euro fanno il resto, il paragone è da brividi. Con bassa evasione e rispetto dei diritti, Norvegia e Danimarca si possono permettere pure un livello alto (si avvicina più al 50%), ma servizi da sogno.*

*Si dirà che quelle sono economie e organizzazioni statali diverse da noi. In parte è vero, basti pensare che sommando i 4 paesi scandinavi e l'Islanda, si arriva a malapena a 25 milioni di cittadini. Meno della metà di quanti risiedono nella stretta Italia.*

*Ma ci sono anche altre economie a noi più vicine che si regolano diversamente. La Svizzera, nonostante abbia tre livelli di tassazione (confederale, cantonale e comunale) è a livelli bassi. Non è solo un paradiso fiscale alle nostre porte, dunque. L'Iva è tra le più basse d'Europa (all'8%) e per le aziende la pressione media varia tra il 16 ed il 25%; per le persone fisiche siamo tra il 5 e il 20%.*

*Il caso della Francia è singolare. Per effetto delle decisioni del governo di François Hollande, nel 2014 i francesi pagheranno 12 miliardi di euro di tasse in più. La pressione oltralpe è vicina al 43% ma l'Iva solo di recente è stata stabilita al 20% (da noi al 22%). In più il forte attacco al principio di welfare resiste a Parigi: nel 2013 è stato speso un terzo del pil nazionale in protezione sociale. E l'inarrivabile Germania? Lì c'è una pressione al 40% ma i disoccupati hanno sussidio certo. E si devono impegnare a trovare nuovo lavoro.*

I commercialisti

## Poche regole e semplici

*“Ogni anno ci sono novità, è difficile starci dietro”.*



«L'attuale sistema tributario italiano presenta aspetti di grave criticità. Come la complessità che rende spesso difficile individuare dei principi generali ai quali fare riferimento, con conseguente incertezza

nell'applicazione delle disposizioni tributarie. Si è giunti al paradosso che per il contribuente il fastidio che deriva dalla complessità prevale addirittura sulla soddisfazione per un ridotto carico fiscale». A dirlo è Alessandro Solidoro, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano.

### Se dovesse individuare miglioramenti?

Un primo miglioramento potrebbe essere raggiunto con interventi incisivi di semplificazione: riducendo la quantità degli adempimenti richiesti al contribuente, diminuendone il contenuto informativo, e impedendo l'introduzione di nuovi adempimenti qualora non vi sia un termine sufficientemente lungo per adeguarsi, come peraltro già solo astrattamente previsto dallo Statuto del Contribuente. Per favorire le pmi si potrebbero introdurre sgravi fiscali temporanei ad esempio per i primi 12-18 mesi dall'inizio dell'attività, consentendo ai “nuovi imprenditori” di concentrarsi sullo sviluppo dei propri progetti.

### Il fisco per cittadini e aziende è davvero equo secondo il vostro punto di vista?

Premesso che in Italia il carico fiscale complessivo su cittadini e aziende è oggi decisamente elevato (tutti gli studi e le ricerche effettuati segnalano una pressione fiscale al di sopra del 40%, senza tenere conto del cuneo contributivo), è qui opportuno richiamare ancora una volta l'importanza delle semplificazioni: vi è infatti una generale percezione negativa del carico fiscale dovuta anche all'onerosità degli adempimenti richiesti e ciò, a prescindere dalla quantità dei tributi pagati, crea comunque uno stato di disagio.

Resta forte la convinzione che le pressanti esigenze di gettito possano indurre uno squilibrio a favore delle ragioni dell'Erario rispetto alle effettive ragioni del contribuente. In aggiunta, quali redditi tassare in misura maggiore e quali in misura minore è una scelta della politica in funzione degli obiettivi economici del Paese. Ma il mondo della politica sotto questo profilo non sta dando un segnale preciso.

### Criticità per la vostra professione?

I dottori commercialisti e gli esperti contabili rispondono alla sfida di un sistema tributario “incerto” con un approccio specialistico caratterizzato da alti standard qualitativi, garantiti anche dall'obbligo di effettuare – ogni anno - percorsi formativi di aggiornamento e specializzazione. Il rischio principale è rappresentato dalla carenza di principi generali e dalla continua evoluzione del contesto normativo con tempistiche spesso molto, troppo ravvicinate.

16

Vincenzo Vita, Caf Cisl

## Pesa più l'incertezza che l'imposta

Leggi e norme che cambiano in continuazione e all'ultimo momento



Le incertezze normative a volte pesano più che le tasse. A dirlo è Vincenzo Vita amministratore delegato Sicil Servizi Integrati Cisl Lombardia, la società di servizi che da Milano controlla tutti i Caf regionali dell'apparato Cisl in regione.

### Quali sono stati i disagi dei caf?

Le tante difficoltà sono dovute soprattutto alle incertezze normative che si ripercuotono sull'organizzazione. Noi dobbiamo far fronte ai cambi dell'ultimo momento e i contribuenti arrivano nelle nostre sedi spaesati. Un riadattamento quotidiano.

### Le ultime emergenze?

I tributi locali, senza dubbio. Imu e Tares hanno creato molto caos. A Milano, a fronte di una media lombarda della mini-Imu che ha pesato in media sui 40 euro a cittadino, i residenti hanno visto un carico medio di 120 euro. Questo perché l'aliquota è passata dal 4 al 6 per mille.

### Ci sono altri tributi che aumentano la percezione di essere tartassati.

Anzitutto, l'Irpef comunale, che fino a tre anni fa non esisteva. Poi c'è quella regionale che si era già inasprita con il governo Monti e che con le manovre ha subito vari ritocchi successivi.

### Finita l'epoca della Milano efficiente?

La tabella ultima del Sole 24 Ore pone la città non tra quelle peggio messe, ma nemmeno tra quelle più virtuose. Certo, siamo lontani dalle tasse di residenti in regioni con la sanità disastrosa, come la Calabria o il Lazio, ma le addizionali pesano anche qui.

### Perché aumentano i tributi?

Non siamo in una fase di riorganizzazione dei servizi che quindi trascina con sé la riorganizzazione dei tributi. Siamo in un momento in cui per garantire gli stessi servizi, bisogna far pagare di più ai cittadini.

### Cosa ci dobbiamo aspettare?

L'ulteriore inasprimento della luc, la service tax. Questa dicitura riunisce per il 2014 tre tasse: la Tasi, che è quella dei servizi indivisibili, cioè il decoro delle strade. Si era partiti da un 2% sull'imponibile Imu ora si parla di poter arrivare fino al 3,3%. Poi c'è l'Imu che potrebbe arrivare fino al 10,6%, e la Tari, quella sui rifiuti che può essere determinata liberamente in base a quanto si spende per assicurare la gestione dei rifiuti.

### C'è un modo per pagare meno?

Non è il cittadino a deciderlo. Il percorso di revisione dei conti è iniziato a tutti i livelli della Pubblica Amministrazione. Sarebbe utile far funzionare meglio la macchina pubblica, evitando gli sprechi in modo che i contribuenti ne possano trarre vantaggio. C'è un'esigenza di tagli, senza dubbio. Noi abbiamo un dialogo costante con l'Agenzia delle Entrate e il settore tributi comunale e sappiamo che stanno lavorando per un contenimento dei costi.

## Dall'Imu alla luc, tutto si fa per tassare la casa

In vigore dal 1 gennaio 2014, la nuova tassa sulla casa, la **luc** (Imposta unica comunale sulla casa), composta da Imu (Imposta municipale unica), Tasi (Tassa servizi indivisibili comunali) e Tari (Tassa rifiuti comunali). Dopo un anno di accesa e violenta discussione parlamentare che è servita soprattutto a cambiare gli acronimi delle tasse municipali è entrata in vigore il 1 gennaio 2014, per effetto della "Legge di stabilità anno 2014". In origine era l'Ici (Imposta comunale immobile), poi venne l'Imu (Imposta municipale unica). Recentemente è stato cancellato il pagamento dell'Imu sulla prima casa, eccetto per le abitazioni classificate di lusso, quindi rientranti nelle categorie catastali A/1 (abitazioni signorile), A/8 (ville) e A/9 (castelli). L'Imu è stata sostituita definitivamente dalla **luc**.

Il contribuente che ha effettuato errori di calcolo nel pagamento **mini Imu** può regolarizzare la propria posizione entro il 16 giugno 2014, data di scadenza della prima rata Imu (confermata per le abitazioni classificate come di lusso e seconde case) senza pagare interessi e sanzioni. Sanatoria che invece non scatta nel caso di omesso versamento della mini Imu. Intanto chi vuole, può già mettersi in regola pagando delle piccole sanzioni. Anche se scaduti i termini, si potrà comunque pagare in ritardo con l'aggravio di una piccola penale, prima che l'ente scopra la violazione con invio a casa della richiesta di pagamento. Mettersi in regola non è difficile, basta versare l'importo dovuto per la mini Imu 2013 con l'aggiunta di una sanzione del 3% o del 3,75% se il versamento viene effettuato rispettivamente entro 30 giorni oppure entro il termine della presentazione della dichiarazione (tesi ministeriale) o entro un anno della violazione. Alla sanzione ridotta devono poi aggiungersi gli interessi legali, che dal 1 gennaio 2014 sono scesi all'1% su base annua. Da segnalare che ha partire dal 2013 è stata ripristinata almeno parzialmente l'Irpef sulle seconde case sfitte. In particolare delle unità a destinazione abitative non locate ubicate in un comune diverso da quello dove è situato l'abitazione principale. Il reddito di questi immobili concorre a formare il reddito complessivo per la metà del suo ammontare. Vi rientrano anche i fabbricati concessi in comodato ai figli, in quanto anch'essi immobili non locati. In caso di pagamento a comune sbagliato la legge di stabilità stabilisce, con effetto retroattivo, che il contribuente possa presentare una comunicazione ai comuni interessati, fermo restando la piena validità del pagamento eseguito.

La **Tasi** (Tassa sui servizi indivisibili comunali) è la quota della **luc** destinata al finanziamento i costi per l'illuminazione, la manutenzione delle strade, il verde pubblico, eccetera. Di fatto la Tasi sostituisce la maggiorazione Tares (30 centesimi al metro quadro) che i contribuenti hanno versato entro il 24 gennaio 2014, solo che ora la base imponibile non è più legata solo alla superficie degli immobili. La disciplina del tributo presenta elementi comuni sia all'Imu che alla Tari (tassa rifiuti), circostanza che ne rende complicata l'applicazione anche per gli stessi comuni. In primo luogo la Tasi si basa sulla rendita catastale rivalutata e moltiplicata per gli appositi coefficienti. Sono previste una serie di agevolazioni, esempio: unico occupante, abitazioni a disposizione, eccetera; i comuni, a loro discrezione, possono decidere se introdurre apposite detrazioni a favore delle abitazioni principali e stabilire le scadenze dei pagamenti. Per la Tasi i contribuenti dovranno tranquillamente attendere l'invio dei modelli di pagamento precompilati a casa. La Tasi chiama alla cassa anche chi è in affitto che dovrà pagare, oltre alla Tari (imposta sui rifiuti) anche una percentuale della Tasi (tassa municipale sui servizi indivisibili). Questa infatti è dovuta sia dal proprietario che dall'utilizzatore dell'immobile. La quota a carico dell'affittuario può oscillare tra il 10 e il 30%, secondo le decisioni dei singoli comuni. La restante quota tra 70 e 90% è a carico dei proprietari. In caso di abitazione principale la Tasi è a carico del solo proprietario che deve coincidere con l'utilizzatore. Per le case in locazione invece il tributo va ripartito tra proprietario e inquilino, ad eccezione delle detenzioni temporanee di durata non superiore ai sei mesi, per la quale la Tasi è dovuta dal solo possessore.

La **Tari** (Tassa rifiuti municipale), che è una delle tre componenti della **luc**; prende il posto della Tares, o di tasse chiamate in molti modi per indicare sempre lo stesso tributo. Si deve versare al comune dagli occupanti, indipendentemente se proprietari o affittuari. La superficie assoggettabile è quella calpestando ma se il comune ha allineato la propria banca dati a quella catastale, allora scatta l'obbligo di pagamento sulla base dell'80% della superficie catastale. Il comune stabilisce numero delle rate e scadenze, consentendo di norma due rate semestrali e di pagare in unica soluzione entro il 16 giugno di ogni anno. Il comune è tenuto ad inviare i modelli di pagamento precompilati e il pagamento va effettuato con F24, o con bollettino postale centralizzato, o Rid, o Mav.

**Scadenze** - La legge di stabilità per l'anno 2014 ha previsto per la scadenza **luc** 2014, la distinzione tra: scadenza Imu 2014: 16 giugno e il 16 dicembre; scadenza Tari 2014: almeno due rate a scadenza semestrale i cui termini sono stabiliti da ciascun comune in maniera anche differenziata fra i due tributi entro il 28 febbraio 2014 salvo proroghe. Si può pagare un'unica soluzione del pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno. Per la Tasi 2014: la stessa cosa prevista per la Tari entro il 28 febbraio 2014 salvo proroghe. ●

(a cura di Pina Balzarini e Emilo Didoné - Fnp-Cisl Milano Metropoli)



Per gli errori di calcolo della mini Imu ci si può mettere in regola entro il 16 giugno.



# OFFERTE PER LE TUE VACANZE



☎ 02 29516463

👥 [Aggregati a un gruppo](#)

🏠 SOGGIORNI ▾ TERME ▾ TOUR E WEEKEND ▾ CROCIERE ▾ 🏠 AREA CONVENZIONATI CONTATTACI

Trova la tua vacanza ideale!

Destinazione

Qualsiasi

Mese di partenza

Qualsiasi

Cerca

## Viaggi in evidenza

<p><b>da € 595</b> 14 notti in doppia</p> <p><b>Terme di Augusto 5*</b> Circondato da giardini fioriti in posizione centrale a soli 50 mt. dal</p> <p><a href="#">Pullman + soggiorno</a></p>	<p><b>da € 560</b> 5 notti in doppia</p> <p><b>Barcelona</b> bus, visite guidate, trattamento di pensione completa con bevande,</p> <p><a href="#">Tour All inclusive</a></p>	<p><b>da € 540</b> 7 notti in doppia</p> <p><b>Hotel Tobago 3*</b> Direttamente sulla spiaggia di Son Matias</p> <p><a href="#">Voio + Soggiorno</a></p>	<p><b>da € 710</b> 14 notti in doppia</p> <p><b>Eden Village Galeon</b> Posizione panoramica su Playa de San Miguel</p> <p><a href="#">Voio + Soggiorno</a></p>
---	---	--	---

## Offerte speciali



**Viaggi organizzati** dove oltre all'attenzione al prezzo garantiamo anche un'assistenza particolare, anche con **accompagnatore al seguito**.

Nelle proposte di **Quelli di via Tadino 18** il **miglior rapporto qualità/prezzo** per soggiorni da giugno a settembre in Liguria, Romagna e Trentino.

E poi c'è la **sezione terme** dedicata al **tuo benessere** e al tuo **relax**

*Tutto questo e molto altro su*

**www.jobviaggi.it**

Iscriviti alla NEWSLETTER ti terremo informato su come spendere al meglio il tuo tempo libero"



# Mivar fine della storia

Alle 17 di venerdì 20 dicembre 2013 nello stabilimento di viale Dante Alighieri di Abbiategrasso, veniva imballato l'ultimo televisore prodotto in Italia e in Europa.

di Beppe Viganò

L'onere di scrivere l'ultima riga dell'ultimo capitolo dell'elettronica di consumo italiana è toccato all'azienda di un ometto minuto, brevilineo, simile a un maratoneta per fattezza e modo di muoversi, scattante. Un uomo di 91 anni che attraversa il piazzale dell'azienda, enorme e oggi vuoto, al passo di corsa e sale scale distanziando inesorabilmente e spietatamente ogni accompagnatore, di qualsiasi età.

Si chiama Carlo Vichi, nato il 5 febbraio 1923 a Montieri in provincia di Grosseto, milanese dal 1930. Così toscano da essere sul serio toscano rude e spigoloso. Lingua sciolta, radicale nei sentimenti, intollerante alla stupidità. Comprensibilmente e onestamente anticlericale, spesso litigioso ma assai più spesso sarcastico e ironico. Così toscano da amare Dante e la sua Commedia da conoscerla a memoria e sfidando gli interlocutori a chiedere un canto qualunque e lui pronto a declamarlo che lo sentisse Benigni, questi lo porta in Santa Croce a Firenze per lo speciale del TG1. Così strano per essere toscano da essere fascistissimo tanto da glorificare il Duce e la milanese via Paolo da Canobbio, a due passi dalla milanesissima Porta Romana, dove l'uomo della provvidenza fondò il suo movimento.

## TOSCANACCIO E MILANESISSIMO

Così milanese da lavorare giorno e notte come Stachanov, ironia, o probabilmente nemesi della storia, "Eroe del Lavoro Socialista e dell'Ordine di Lenin". Natale e Pasqua non esistono, "...tanto la roba dei preti non mi tocca...!", pieno di sé con autostima a mille come un vero sciur padrun che come Meneghino non conosce i termini "forse" e "non so". Così milanese da cambiare il nome della sua azienda, fondata nel 1945, da VAR - Vichi Apparecchi Radiofonici - in MIVAR - dove MI, in alto i nostri cuori, sta proprio per Milano. Mivar ha per 30 anni detenuto il fra il 25 e il 35 % del mercato dei televisori in Italia. Più che la Brionvega, la Formenti, la Emerson, la Ultravox, la Sinudyne messe assieme e senza, a differenza di tutte le citate marche, senza un soldo dallo stato e senza una lira spesa in pubblicità. Merito della qualità, dice Vichi, e della straordinaria rete di vendita e assistenza. Merito della semplicità e della standardizzazione della produzione e della componentistica, roba

## chi è

Carlo Vichi, nato a Montieri (Grosseto) il 5 febbraio 1923, milanese al 1930 è il fondatore della Mivar (Milano Vichi apparecchi radiofonici). Oltre che imprenditore è un personaggio particolarissimo.

che fior di manager e ingegneri hanno codificato anni dopo, scrivendo in bella calligrafia, bella forma e con bei termini inglesi che fanno sempre colpo, facendosi lautamente pagare da chi, poi, ha chiuso prima di Vichi.

## IL SEGRETO DEL SUCCESSO

Dobbiamo tornare a lui perché la Mivar è una "one man company" e di fatto altro non è che una sua emanazione carnale e intellettuale. Il suo vestire trasandato o finto tale, fuori moda con talora accostamenti improbabili così come i completi anni 70, quasi sempre a tinta unita e colori neutri, l'ha trasferito alla fabbrica. Il taglio dell'abito è minimalista, senza orpelli e inutili accessori. Linearità, camicia chiara e bottoncino al collo, sempre, o quasi, chiuso alla moda dei persiani. Mai la cravatta «indumento inutile e francamente scomodo».

Utilità, ergonomia, efficacia, pochi fronzoli. Serve sì, serve no; niente altro può e deve interferire o influenzare nella scelta. Abusando dell'espressione, usata oggi a sproposito per ogni belinata da ogni fatuo personaggio sulla scena, si può dire che la scelta di "filosofia" di Vichi è norma di vita dentro la fabbrica.

## FABBRICA BELLISSIMA

La fabbrica di via Dante, progettata da lui, si rifà a Le Courbusier o Alvar Aalto; cemento; linee chiare; utilità. Definirla bellissima è poco. Nel lavoro si vede la libertà che Vichi ritiene troppo gratuitamente dispensata. Come un rivoluzionario anticapitalista, o come un prete di strada con in tasca il Vangelo e la teologia della liberazione, urla indefesso che «tutti conoscono i prezzi ma ignorano il valore delle cose! Che fine farà questo Paese e questa civiltà continuando così?» Carlo Vichi, per quel che se ne può capire, è in fondo un lucido folle che non si riesce ad afferrare poiché la sua abilità nello sfuggire e nel depistare è direttamente proporzionale al suo

essere sempre sulla scena senza rete e senza apparenti segreti. Impossibile da giudicare appieno, un po' come tutti. Ma se uno arriva a 91 anni e porta avanti per 70 la più importante, su ciò non vi è dubbio alcuno, epopea industriale dell'elettronica italiana, qualcosa si dovrà pur dire.

## IL DETESTATO SINDACATO

Ha detestato il sindacato, su ciò sembra non esserci dubbio. Lo ha detestato dal profondo delle viscere. Lo ha detestato, e dobbiamo dire che ciò non è nota di merito, anche come sciur lombardo per cui il sindacato, banalmente per un padrone, rompe i "maroni". Non c'è dubbio che, come ogni estremista viscerale, non ci fosse stato il sindacato, avrebbe dovuto inventarlo; come trovare un alibi così bell'e pronto da trasformare in nemico pubblico? Col sindacato di mezzo si può raccontare ciò che si vuole e lo si può trasformare in caricatura da vilipendere, un po' come portatore di ogni male che impedisce di fare. Altrettanto indubbio è che disdegna ogni forma di aggregazione collettiva. No al sindacato quindi, ma no alla Confindustria, alla Chiesa, allo Stato e a tutto ciò faccia, o possa far, maturare coscienza e consapevolezza collettiva. Con la scusa, o pretesto, che ognuno è artefice della propria ascesa e della propria rovina, invoca il far da sé. No alla famiglia su cui non ha mai espresso pubblicamente grandi trasporti affettivi ma qui serve fermarsi per non ferire amicizie, sentimenti e passioni. In ogni caso Vichi non è un pazzo di successo né un semplicito fascistoide, nostalgico e grottesco. Infastidisce anzi la ridicolizzazione che in taluni, troppi casi ne fanno i media e "la gente", in buona parte astiosa e invidiosa, che lo derubrica a fortunato opportunista. Il fatto che lui non lavori per impedirlo, fa pensare e costringe a scervellarsi sul perché delle cose.







La modernissima fabbrica in via Dante Alighieri ad Abbiategrasso progettata dallo stesso Vichi.

## Galeotto fu il led

*Le tappe dell'ascesa e del declino del primo marchio italiano di televisori.*

**1956** Carlo Vichi inizia la commercializzazione del primo apparecchio radio di sua completa progettazione, ingegnerizzazione e produzione. Gli apparecchi riscossero subito il gradimento del mercato e trascinati dal basso costo e dalla eccellente qualità i profitti crebbero per tutti gli anni 50. Il futuro però era la Tv e Vichi non si fece certo sfuggire l'occasione per entrare nel mercato del tubo catodico.

**1959** il televisore Mivar fu immesso sul mercato e anche qui basso costo e la semplicità costruttiva si dimostrò la strada vincente.

**1964** Vichi percepì che occorreva un grosso cambio di passo e si lanciò nella costruzione dell'impianto, allora modernissimo, di Abbiategrasso dove le produzioni sia di radio che di Tv iniziarono verso la fine del '67. La crescita sembrava inarrestabile; volumi elevatissimi, grossa capacità di assistenza in quasi tutto il territorio nazionale, investimenti continui e continui miglioramenti. Dal bianconero si passa al colore e la Mivar si consolida come la più importante realtà nazionale tanto che nella metà degli anni 90 il gioiello abbiatense copre da solo un terzo del mercato italiano. Tutto senza un centesimo speso in pubblicità e senza produrre o assemblare uno spillo fuori dalla fabbrica di via Dante. La crisi, come spesso capita, non esplose con violenza ma si insinuava lentamente nelle maglie del mercato. Bassi costi e bassissimi prezzi di prodotti dal vicino e lontano oriente (Turchia, Corea, Giappone e ora Cina), formidabili cambiamenti tecnologici che solo multinazionali dai patrimoni stratosferici possono finanziare (Sony, Lg, Panasonic, Sanyo, Samsung ecc.). Introduzione degli schermi a cristalli liquidi, i famosi Lcd, al plasma, 16:9 – sedici noni - e ora la tecnologia Hd (High Definition), "sbranano" il mercato presidiato da Mivar che si comporta come la "rana bollita". Le particolarità Mivar, che per decenni si erano dimostrate punto di forza, mostrano la corda.

**2000** la crisi si manifesta in tutta la sua pesantezza. Vero che nel '99 Mivar raggiunge il record di pezzi prodotti, 950mila, ma il fatturato cala e continuerà a calare inesorabilmente.

**2002** l'azienda è costretta a ricorrere all'utilizzo della Cassa integrazione. Le negatività economico-finanziarie raggiungono livelli parossistici e benché l'intervento diretto di Vichi, che puntualmente ripiana di tasca propria le perdite, consenta all'azienda di garantire ai bilanci un formale pareggio, risulta evidente che la Mivar sia, dal punto di vista industriale, inesorabilmente decotta.

**2003** le uscite dall'azienda sono sistematiche. Lo svuotamento dei reparti e la chiusura delle produzioni è inesorabile e con esse la cessazione dei rapporti di lavoro. Accordi di Cigs, CdS, mobilità volontaria con incentivazione portano il numero dei dipendenti dai 700 del 2002 ai 450 nel 2008.

**2008** il 1° agosto l'accordo più duro; in seguito alla trasformazione delle produzioni da Tv color a tubo catodico a Lcd si passa a Cigs per 12 mesi e in seguito a mobilità per 343 dipendenti di cui 220 donne.

**2011** restano in fabbrica meno di 100 persone che si ridurranno a 60 con uscite volontarie nel corso degli anni. Oggi è aperta una mobilità per cessazione totale della produzione e nei primi di gennaio 42 persone sono finite in mobilità. Ora la fabbrica che ha fatto, letteralmente, la storia della Tv in Italia è un piccolo artigiano di 15 dipendenti, comprese figlie, nipoti e generi del proprietario, Sig. Vichi. Si occuperà per almeno due anni della assistenza e della manutenzione dei prodotti.



In collaborazione con  
**Job.**



prima edizione del premio

## La poesia del lavoro

intitolato a Renzo Oriani

**scadenza consegna elaborati 31 marzo 2014**

con il patrocinio



tutte le informazioni su:

[www.jobnotizie.it](http://www.jobnotizie.it) e [www.cismilanno.it](http://www.cismilanno.it)

# Lo sviluppo si è fermato ad Ovest (di Milano)

*Nel legnanese, magentino e dintorni, i lavoratori in mobilità sono 7.000, nel 2007 erano 2.500. La storica vocazione industriale è venuta meno e ora il comprensorio è alla ricerca di una nuova identità.*

di Fabrizio Bertoglio

Quello da poco conclusosi per il territorio dell'Alto milanese e, in senso lato, per tutto l'Ovest milanese, è da considerarsi un *annus horribilis* per il lavoro e l'occupazione. La ripresa tarda ad arrivare e, se possibile, la crisi ha morso ancora più duro che in passato. Purtroppo, non se ne esce. Gli appelli che vengono lanciati puntualmente a ogni fine anno dai referenti delle organizzazioni sindacali sono sempre gli stessi. A cominciare da quello essenziale. Per così dire strategico: vale a dire ricostruire la 'mission' di un territorio.

Ci provò l'allora governatore Roberto Formigoni che lanciò nella sua ultima legislatura regionale il tavolo per l'Ovest Milanese, i cui punti forte, soprattutto in versione Expo 2015, dovevano essere proprio i comuni di Legnano, Magenta, Abbiategrasso e Castano Primo. Il resto è storia recente e tutto si è fermato. Elezioni regionali anticipate. Elezioni amministrative che nel 2012 (sarà solo un caso?) hanno profondamente cambiato la geografica politica di un territorio dove il centrosinistra ha strappato in un solo colpo le tre roccaforti più importanti: Legnano, Magenta e Abbiategrasso. Insomma, a oggi, quel progetto che metteva al centro il lavoro e la volontà di ripensare un territorio e la sua vocazione, è fermo al palo. Stesso discorso per l'assessorato all'Alto milanese. Voluti con forza dalla Giunta Penati e, nella fattispecie, dall'allora assessore con delega all'Alto milanese Daniela Gasperini, già sindaco (storico) di Cinisello Balsamo, il 'Patto' – come fu ribattezzato – mirava proprio a questo: 23 Municipalità, ovvero, i Comuni dell'Alto milanese che in modo ragionato e trasversale, ragionavano di progettualità per quest'area strategica della Provincia di Milano. Arrivato a Palazzo Isimbardi Guido Podestà, il progetto si è inabissato. È restato il pur volenteroso Giambattista Fratus, Consigliere provinciale del Carroccio e già vice sindaco di Legnano, a provare di tener alto il vessillo. Ma la sua è una delega, - tanto più oggi che siamo ormai in fase di dismissione della Provincia - assolutamente simbolica. Perché su questo capitolo non c'è appostato mezzo euro di spesa.

E allora? Allora ha ragione Beppe Oliva, segre-

tario di Cisl Milano metropoli a reclamare, al pari dei suoi colleghi di Cgil e Uil, un progetto organico di sviluppo per questo territorio.

Nel 2007 i lavoratori in mobilità in questa zona erano circa 2.500 oggi abbiamo superato quota 7.000 abbondantemente.

L'impegno per questo 2014 per cui è quello,



quanto meno, di creare le condizioni per ripartire. In caso contrario, l'emorragia non si fermerà. In questo comprensorio, peraltro, hanno già serrato i battenti fabbriche illustri. Dalle crisi **Novaceta** e **Mivar** nel Magentino Abbiatense – con la **Saffa** che arranca e con un'area ormai per lo più inutilizzata – a quelle più recenti della **Carapelli** e della **Manifattura GAI** d'Inveruno, sino ai casi eclatanti di Legnano città, con la vicenda **Tosi** e il suo futuro che continuano a tener banco sui giornali locali. «Le iniziative dei singoli Comuni seppur meritorie, commenta Oliva non possono che mettere qua e là qualche pezza. Ma questo non basta» è l'opinione condivisa delle parti sociali. E allora? Innanzi tutto, serve che **Euroimpresa** faccia quello per cui è nata. Non bastano convegni, studi, ricerche, singoli progetti. «È essenziale – concorda Oliva – che l'Agenzia giochi un ruolo più propositivo. **EuroLavoro** (costola di Euroimpresa), per esempio, è andato a "mappare" quest'area mettendo l'accento sulle principali necessità formative. Ma occorre andare oltre: cercando di far incrociare domanda e offerta di lavoro, provando a costruire profili professionali che siano realmente rispondenti a quanto chiede

oggi il mercato del lavoro».

Certo, per ridare slancio a tutto questo vasto bacino è opportuna un'azione condivisa e concertata di istituzioni, sindacati e operatori economici, cercando di sfruttare al meglio anche le opportunità legate a Expo.

«Pur rendendoci conto – concorda l'esperto-



Immagini dal fronte della crisi: la Franco Tosi di Legnano, la Novaceta, la Carapelli e la Manifattura GAI di Inveruno.

te sindacale – che questa è una rassegna limitata temporalmente, cerchiamo, in ogni caso, di cogliere al meglio quanto potrà portare con sé e, soprattutto, cercando, almeno in alcuni settori, di fare in modo che gli effetti siano duraturi. Intanto, mettiamo in campo le riforme strutturali per bloccare quest'impoverimento progressivo». Gli ultimi dati messi di un ricerca di Afol sull'Alto milanese e l'est Ticino denotano, infatti, che accanto ad un'erosione del mercato del lavoro, c'è una fuga costante da parte dei profili migliori. È questo il problema più grosso, specie in prospettiva. In loco si trova solo un'occupazione per la quale vengono richieste basse professionalità. Bassa manovalanza. «Tutto questo non è in linea – conclude Oliva – con il passato di un territorio dove il comparto manifatturiero, accanto ad altre realtà industriali hanno sempre saputo mettere in evidenza eccellenze significative». Da qui l'imperativo: ripercorrere allora la gloriosa lezione del passato per un futuro se non all'altezza, quanto meno, dignitoso.



# Cosa c'è di nuovo nella vecchia Milano



*Antonio, Emma, Lodovico, Marika alla scoperta delle iniziative innovative che stanno cambiando volto alla città.*

## “OPEN”, la libreria che risponde a ogni tua esigenza.

Volete studiare? Volete prendere un caffè con gli amici? Oppure volete leggere un libro? Open è il posto che fa per voi, è situato in via Montenapoleone 6, in zona Porta Romana ed è una libreria del tutto innovativa, inaugurata solo pochi mesi fa, esattamente il 20 Novembre del 2013, si racconta anche così: “il digitale ti incuriosisce, ma ti disorienta? lasciati consigliare dal nostro libraio digitale. Abbiamo provato e selezionato per te centinaia di App”. La creazione di questa innovativa libreria è stata in parte finanziata con un progetto di crowdfunding su Eppela, che ha raccolto in totale 30.089 euro con 165 sostenitori. All'interno dello spazio adibito principalmente allo studio e alla lettura, si trova un bar per fare colazione e happy hour, uno spuntino. L'arredamento rispecchia la modernità della metropoli milanese: divani di pelle di vari colori, giganti e con forme particolari, scaffali bianchi che spiccano essendo in contrasto con le pareti di tonalità più scure, lampade, tavoli in legno e molto altro, tutto realizzato da un costruttore il quale ha messo a disposizione le sue creazioni, in caso qualche cliente fosse interessato ad acquistarle. Una stanza a parte invece è dedicata ad attività di ufficio, per chi volesse disporre di stampante, fax, telefono o wi-fi, questa area è accessibile pagando una quota e disponendo di un badge. Il target è vario, da studenti ad anziani, lavoratori adulti usufruiscono dell'area definita “co-working”, molte aziende e associazioni organizzano serate in libreria.

Open è un luogo in cui ogni vostra esigenza verrà soddisfatta, e potrete contribuire al miglioramento di questo spazio aiutando Open a vincere il concorso “Che fare?”, che ha messo a disposizione ingenti capitali volti ad ampliare ulteriormente le iniziative culturali come que-

ste. Se si ha a disposizione un po' di tempo libero, utilizzarlo per andare a visitare Open è un'ottima idea per impiegarlo, con il proprio bimbo, con un proprio libro o prendendone tanti, da uno degli scaffali.

## “PIANO C” LA FELICITÀ PRODUTTIVA... Famiglia e lavoro a soli 20 metri di distanza.

Molte donne, nella loro vita, si sono chieste almeno una volta come sarebbero riuscite a conciliare la vita familiare con la propria carriera e a quel punto si sono trovate di fronte a un bivio; scegliere un “piano A”, cioè la famiglia, oppure un “piano B”, il lavoro. Poi ci sono donne che hanno avuto il coraggio di fare figli nel pieno della loro carriera, ma che successivamente non son state ritenute in grado di continuare a svolgere il loro lavoro naturalmente, come se la gravidanza fosse un “danno” permanente.

Ed è proprio qui che entra in gioco “Piano C”, che permette alle donne di avere esperienze di conciliazione e di far rete tra lavoratrici.



Nello spazio “CO-WORKING” le mamme lavorano, allo stesso tempo il proprio figlio è nello spazio “CO-BABY”, del quale anche i giovani padri possono usufruire per lasciare i propri bimbi dai tre mesi ai tre anni, in mani attente e a venti metri da loro. Piano C nasce il 10 dicembre 2012, dall'idea di Riccarda Zezza (ora amministratrice delegata) e di altre due socie; paradossalmente però, nonostante sia un'agenzia sostanzialmente femminile, per il difetto delle vecchie regole, il fondo di garanzia per le imprese femminili non può essere richiesto da loro. Hanno perciò coinvolto un 10% di troppo, l'altro sesso, quello che in effetti ha più capitali. Come hanno spiegato Simona e Vania le due socie di Piano C, in realtà il 51% è capitale femminile e il resto anche maschile; «è proprio questo il significato profondo di “felicità produttiva”», l'unione tra l'uomo e la donna, la famiglia e il lavoro”. Piano C come COWORKING-COBABY-COMMUNITY.

Per cambiare il mondo, partendo dal mondo del lavoro. Ovvero con la condivisione degli spazi di lavoro e del servizio di babysitter, «che però sono solo alcuni degli strumenti molto flessibili

che abbiamo deciso di mettere a servizio delle donne». Ciò che colpisce di più di questa “start up” ancora giovane (non sono passati neanche due anni dalla sua fondazione) è il modo in cui si occupa delle esigenze di ogni donna e della rispettiva famiglia con i servizi salvatempo, anche in base al piano tariffario che si sceglie. Come ci mostra Simona, ci sono tre sale riunioni, nelle quali l'architetto si è sbizzarrito, dei murales con del nastro adesivo rosso disegnano, in una stanza, una specie di salotto per far passare l'idea che «non deve essere l'individuo ad adattarsi allo spazio che lo circonda, ma il mondo esterno ad adattarsi all'individuo». In un'altra stanza, il disegno sulle pareti, del cervello maschile e del cervello femminile, entrambi a riposo, ma con attività cerebrale diversa. Infine ci sono le sale “CO-BABY”, dove giocano con adeguato personale i bebè e i figli fin quando i genitori non finiscono la loro giornata in questo nuovo strano “ufficio”. Queste idee lavorative, fanno di Milano una bella città; un po' più vicina all'Europa, l'obiettivo è arrivare al livello degli altri Paesi in quanto a capillarità dei servizi.



## “MUBA”

### Il museo dei bambini.

La Rotonda della Besana diventa la sede di MUBA, il posto dei bambini. Il “Museo dei bambini Milano” è stato inaugurato il 23 Gennaio 2014. Un luogo bellissimo e prezioso del patrimonio pubblico milanese pensato per accogliere le scuole e le famiglie, un posto sicuro e protetto circondato dallo storico giardino, MUBA sarà un centro permanente di progetti culturali e artistici dedicati all'infanzia, un luogo aperto all'innovazione che riunisce le eccellenze nazionali e internazionali della cultura, della didattica e delle arti e prevede tre grandi mostre all'anno, progetti in sinergia con gli eventi di punta della città, Salone del mobile, Piano, Book, ma anche servizi alle famiglie, campus, feste.

a cura di **Benedetta Cosmi**



Viaggio nella crisi dell'industria alimentare italiana e lombarda

# Meno male che

*Il 2013 è stato l'annus horribilis del settore*

**IL POSTO  
AL PRIMO  
IL POSTO**



Nel 2013 siamo stati impegnati in numerose trattative, che hanno riguardato non soltanto aziende di grandi dimensioni, italiane ed estere, ma anche piccole realtà. Il nostro obiettivo è stato sempre quello di trovare soluzioni alternative ai licenziamenti: gli strumenti individuati hanno salvato diversi posti di lavoro, tutelando le fasce di lavoratori più deboli. Laddove non è stato possibile offrire un ricollocamento, sono stati raggiunti accordi che prevedono la collocazione in mobilità con l'unico criterio dell'adesione volontaria e con la previsione di importanti incentivi economici.

Anche quest'anno ci aspetta un lavoro impegnativo: in diverse aziende si è aperta la fase dei rinnovi della contrattazione aziendale, che è importante non soltanto sotto il profilo economico, ma anche sotto l'aspetto "delle tutele", in quanto nei contratti di secondo livello punteremo a impegnare le aziende sulle prospettive occupazionali e formative. Inoltre, capitolo importante e innovativo sarà quello legato ai piani di welfare aziendali con lo scopo di ampliare i servizi alla persona e alle famiglie con l'obiettivo di una maggiore tutela attraverso strumenti alternativi al reddito che si traducono in un duplice vantaggio fiscale sia per le aziende, sia per i lavoratori. L'ottimo lavoro svolto ha portato negli ultimi anni a una crescita dell'associazionismo sindacale, che non corrisponde però all'impegno profuso. Infatti, la contrattazione acquisitiva soffre del fenomeno del "free riding", in quanto essa offre tutele e conquiste di cui godono tutti i lavoratori, anche coloro che non finanziano volontariamente "un bene contrattuale" di cui godranno comunque. Il free rider è come il cittadino che non paga le tasse, ma beneficia dei servizi pubblici finanziati da tutti gli altri. Se tutti i cittadini si comportassero da free rider, nessun servizio pubblico potrebbe essere offerto. Allo stesso modo, se tutti i lavoratori si comportassero come free rider, nessuna contrattazione sarebbe possibile. Ecco perché invitiamo tutti i lavoratori, specie in questa fase complicata, a difendere il proprio futuro attraverso il libero e responsabile associazionismo, che resta sempre e comunque la prima e più straordinaria forma di autotutela.

**Massimiliano Albanese, segretario generale Fai Milano Metropoli**

*Mentre il fatturato complessivo cala dello 0,9% rispetto al 2012 le vendite all'estero aumentano del 6,9% con il vino che supera la soglia storica dei 5 miliardi di euro. Il 2014 sarà ancora un anno così così, ma le prospettive per il futuro (grazie anche a Expo) lasciano ben sperare.*

La crisi economica iniziata nel 2008, che per le sue conseguenze è stata chiamata Grande Recessione, ha prodotto anche nel settore della trasformazione dei prodotti alimentari degli effetti negativi: il calo dei consumi ha coinvolto anche le aziende cosiddette "di marca", in quanto le loro politiche di prezzo (giustificate anche dalla ricerca, innovazione e qualità dei prodotti) male si sono conciliate con le difficoltà economiche attraversate dalle famiglie italiane. Nel suo complesso l'anno 2013 registra un trend peggiore rispetto al 2012 del 0,9 per cento.

Il settore dell'industria alimentare ha chiuso il 2012 con un fatturato di 130 miliardi di euro, il trend sicuramente negativo è stato attenuato specialmente dai consumi dei mercati esteri, tant'è che nel 2013 le esportazioni sono arrivate a 27 miliardi di euro, con un aumento del 6,9% rispetto all'anno precedente.

Germania, Francia, Usa e Regno Unito sono tra i primi quattro paesi di destinazione dell'export. Uno dei prodotti più esportati è il vino che nel 2013 segna un record storico con un valore delle vendite che raggiunge per la prima volta i 5 miliardi.

Anche l'esportazione di formaggi e latticini continua a registrare trend positivi, dopo un 2012 chiuso con un export record di 300mila tonnellate per un valore di due miliardi di euro: mozzarella e freschi, grana padano e parmigiano reggiano sono tra i prodotti più esportati.

## I COMPARTI A RISCHIO

Alcuni comparti, come la conservazione e la lavorazione del pesce (-9,4%), stanno attraversando un momento critico; altri, come la lavorazione di condimenti e spezie (5,1%) e la produzione di cacao, cioccolato, confetture e caramelle (4,4%), crescono. Nelle bevande cresce la produzione di birra (2,7%) e quella di alcolici (1,5%), si riduce la produzione di altre bevande (-2,5%). Senza dubbio il 2013 ha registrato in questo settore la punta della crisi: secondo diverse stime, in tale anno i consumi alimentari nel nostro Paese hanno registrato una contrazione



In Lombardia il comparto dei prodotti da forno e farinacei è quello che conta il maggior numero d'impresie (66,4%) e la quota più alta di addetti (34,5%). Seguono quelli della lavorazione delle carni, il latte-caseario; quello della produzione di cacao e affini.

del 4,6%, pari a circa 257 euro annui per ogni famiglia. Tali dati si spiegano col fatto che, in una situazione di rilevante e persistente difficoltà, il settore alimentare è sempre l'ultimo a essere intaccato, in quanto i consumi alimentari sono proprio gli ultimi a essere ridotti da parte delle famiglie.

## L'EUROPA E LA LOMBARDIA

Più in generale, nell'area Euro, nel novembre del 2013 si sono registrati dati positivi: l'indice del clima di fiducia del manifatturiero è salito per il settimo mese consecutivo, toccando i massimi dall'autunno 2011.

Il recupero della fiducia in Italia è accompagnato da un miglioramento delle aspettative a breve termine, sia di ordini che di produzione.

Sempre in area euro il tasso di disoccupazione arretra lievemente, rimanendo stabile in Germania (5,2%) ed in Italia (12,5%), mentre registra un lieve aumento in Spagna (dal 26,6% al 26,7%).

Ponendo l'attenzione alla nostra Regione, per quanto concerne il settore dell'industria alimentare ci sono 5.984 imprese e 215 nell'industria delle bevande, per un totale



# ...ne c'è l'export

...ttore attenuato solo dalle esportazioni.



di 6.199 imprese attive. Gli occupati sono 65.530 nell'industria alimentare e 9.553 nell'industria delle bevande, con un 17,9% dell'occupazione di settore localizzato nelle imprese lombarde rispetto al territorio nazionale. Il comparto dei prodotti da forno e farinacei conta il maggior numero di imprese (66,4%) e la quota più alta di addetti (34,5%), seguito da quello della lavorazione e conservazione della carne, dal latte caseario e della produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie.

Nelle bevande i comparti più grandi sono quelli delle bibite analcoliche e acque minerali (con il 16,7% delle imprese e ben il 63% degli addetti) e la distillazione degli alcolici.

## LE MULTINAZIONALI

Sette tra le prime 20 imprese presenti sul territorio fanno capo a gruppi industriali esteri – tra queste Gruppo Lactalis, Heineken, Kraft – a riprova della capacità lombarda di continuare a richiamare investimenti stranieri.

Rispetto al territorio regionale, l'area metropolitana di Milano ha il numero più alto di imprese, ben 1.604, ovvero il 26,8% del totale e 1/3 dell'occupazione. Benché sia una produzione destinata al mercato locale, degno di nota è anche il settore della panificazione che conta circa 2mila aziende e quasi 10mila addetti, con un fatturato annuo di oltre 500 milioni di euro.

Nel territorio milanese si trovano sedi direzionali di diverse imprese di grandi dimen-

## 130 miliardi

è il fatturato complessivo del settore del 2012 calato dello 0,9% nel 2013.

## 5.984

sono le aziende nell'industria alimentare in Lombardia a cui si aggiungono 215 del comparto bevande.

## 75.083

sono gli occupati nel settore agroalimentare e bevande in regione.

sioni, nazionali ed estere: Campari, Cargill, Carlsberg, Coca Cola, Danone, Heineken, Lactalis, Mars, Mondelez (Kraft), Nestlé, Pernod-Ricard, Plasmon. Senza dimenticare la presenza di importanti siti produttivi: Bindi, Citterio, Ferrero, Galbani, Galbusera, Granarolo, Gum base, Perfetti Van Melle, Soresina, Zaini. La presenza di queste aziende misura la peculiarità del territorio milanese ed il livello strategico delle relazioni industriali nel panorama dell'intero territorio nazionale.

## PREVISIONI NIENTE MALE

Benché l'anno 2014 presumibilmente registrerà ancora gli strascichi della crisi degli anni scorsi, le stime economiche sono positive: sul fronte nazionale è prevista una crescita del Pil del 0,7%, mentre nell'area lombarda si prevede una crescita del 1,3 per cento.

Tant'è che il 50% delle imprese milanesi per quest'anno prevede un'espansione del fatturato, che sarà certamente trainato dal nostro settore, anche in virtù dello straordinario evento universale di Expo 2015, il cui tema "nutrire il pianeta, energia per la vita" darà visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione del settore dell'alimentazione sotto diversi aspetti, uno dei quali sarà il rilancio della qualità e del know how delle produzioni made in Italy. ●

(a cura di Fai Milano Metropoli)

## GRANDI E PICCOLE NESSUNO È STATO RISPARMIATO

Grandi e piccole aziende, sono state numerose le situazioni di crisi in questi anni nel territorio milanese. Ecco le più significative vertenze del 2013.

- **Bindi**, dichiarati 150 esuberi, accordo di cassa integrazione straordinaria per due anni che blocca i licenziamenti, piano industriale con 6,5 milioni di euro di investimenti, e possibilità di internalizzare alcune fasi di lavorazione con lo scopo di salvaguardare i posti di lavoro e di sfruttare la professionalità delle maestranze.

- **Coca Cola**, coinvolte alcune funzioni amministrative della sede da un progetto di centralizzazione a Sofia. Accordo che vincola l'azienda a un piano senza impatti traumatici per i dipendenti, con l'impegno di programmi di riqualificazione per creare opportunità di ricollocazione in altre funzioni. Programmati incontri periodici tra Rsu e direzione aziendale per analizzare modalità e tempistiche del progetto.

- **Tre Marie**, dichiarati 139 esuberi per il trasferimento di parte della produzione a Verona. Accordo che ricolloca 28 lavoratori, avvia una cassa integrazione straordinaria, e prevede la possibilità per i lavoratori in cassa di essere richiamati per la produzione stagionale di panettoni. Percorso di outplacement collettivo col fine di ricollocare i lavoratori presso altre aziende.

- **Plasmon**, dichiarati 112 esuberi. Accordo in sede ministeriale con riduzione degli esuberi a 96, apertura della cassa integrazione straordinaria per un anno e possibilità di ricollocazioni interne ed esterne attraverso una società di outplacement, sostanziosi incentivi economici per chi decidesse di aderire volontariamente alla mobilità.

- **Heineken**, riorganizzazione dei processi amministrativi e di customer service. Accordo che impegna l'azienda ad un ricollocamento interno attraverso procedure di job posting, incentivi per agevolare iniziative imprenditoriali, possibilità per i lavoratori a termine di proseguire l'attività lavorativa a Cracovia con una policy aziendale di accompagnamento.

- **Perfetti Van Melle**, 450 lavoratori in cassa integrazione ordinaria per 45 giorni, situazione preoccupante per la dimensione dei numeri conseguente alla crisi dei consumi che ha visto una contrazione della produzione del 20% rispetto al 2010.

# Quel qualcosa in più della complementare

*La prima domanda che ci si pone quando si parla di pensione integrativa è: "Cos'è esattamente la previdenza complementare e come funziona? Quali sono le differenze con tutti quei Fondi che si vedono anche in televisione di Istituti di Credito e Poste rispetto a quelli negoziali?"*

La previdenza complementare ha come finalità l'erogazione di una pensione aggiuntiva rispetto a quella garantita dal sistema pensionistico obbligatorio. Con riguardo alle fonti istitutive i fondi pensione di nuova istituzione si distinguono in: 1) fondi pensione "chiusi o negoziali", che possono essere costituiti per:

- categorie di lavoratori con lo stesso contratto o comparto di riferimento;
- singola azienda o per gruppi di aziende; - per raggruppamenti territoriali.

Tali fondi sono costituiti attraverso un contratto collettivo nazionale, un accordo o un regolamento aziendale, ovvero tramite accordo tra lavoratori promosso dai sindacati o associazioni rappresentative di categoria. 2) fondi pensione "aperti", sono istituiti e gestiti direttamente da banche, società di assicurazioni, società di gestione del risparmio, società di intermediazione mobiliare.

## PERSEO PER I LAVORATORI PUBBLICI

Perseo è il Fondo pensione complementare destinato a tutti i lavoratori pubblici delle Regioni delle Autonomie Locali e della Sanità. Nasce con l'obiettivo di permettere ai lavoratori del comparto pubblico di costruire, giorno dopo giorno, una pensione complementare che integri quella obbligatoria per affrontare con maggiore serenità il periodo post-lavorativo.

A tale scopo Perseo raccoglie i contributi, gestisce le risorse ed eroga le prestazioni. La natura associativa e senza scopo di lucro del Fondo garantisce ai suoi aderenti che tutte le attività siano eseguite nell'esclusivo interesse degli aderenti e della tutela del

loro futuro. L'adesione a Perseo è volontaria quindi ogni lavoratore può decidere se aderire alla Previdenza Complementare o meno. Il lavoratore versando, oltre al Tfr, un contributo pari all'1% della retribuzione utile al calcolo del Tfr, ha diritto al versamento da parte del proprio datore di lavoro di un ulteriore 1% che aumenta quindi il montante finale per il conteggio della prestazione. Tale opportunità è valida solo per i Fondi negoziali di settore proprio come quello in questione e quindi è importante valutare con attenzione tale aspetto in relazione ad even-



La sede 'centrale' dell'Inas milanese in via Benedetto Marcello. I servizi del Patronato sono gratuiti.

tuali Fondi Aperti che non lo prevedono.

I dipendenti pubblici inoltre possono dedurre dal reddito imponibile Irpef i contributi versati al Fondo e per permettere agli aderenti di ottenere una pensione complementare più elevata, il legislatore ha previsto inoltre una disciplina fiscale molto favorevole.

Il Fondo pensione Perseo offre prestazioni prima del pensionamento:

### Anticipazione

Può essere richiesta dai lavoratori pubblici per il totale o per parte della posizione accumulata, trascorsi 8 anni di iscrizione al Fondo, nei seguenti casi:

- acquisto o ristrutturazione della prima

- casa per sé o per i figli;
- spese sanitarie per terapie ed interventi straordinari;
- spese per congedi per la formazione e formazione continua

### Riscatto

È una delle opzioni a disposizione dei lavoratori pubblici nel caso in cui cessi il rapporto lavorativo prima del raggiungimento dei requisiti per il pensionamento. Il Fondo Pensione Perseo offre prestazioni anche dopo il pensionamento.

L'associato a Perseo può richiedere la prestazione di pensione complementare di vecchiaia e di anzianità se possiede i seguenti requisiti:

- **pensione di vecchiaia** compimento dell'età pensionabile stabilita nel regime obbligatorio di appartenenza e iscrizione al Fondo pensione di almeno 5 anni.
- **pensione di anzianità:** cessazione dell'attività, età inferiore di non più di 10 anni a quella stabilita nel regime obbligatorio di appartenenza per la pensione di vecchiaia e almeno 15 anni di iscrizione al Fondo (fino al 2026 gli anni di iscrizione al Fondo necessari per la richiesta sono pari a 5).

### I DIRITTI DEGLI ISCRITTI AL FONDO

Gli iscritti a Perseo in possesso di tutti i requisiti summenzionati hanno diritto alla pensione complementare, erogata immediatamente sotto forma di capitale per un massimo del 50% del montante totale e per il restante 50% in rendita vitalizia mensile calcolata in base al capitale accumulato e all'età. Maggiori saranno il capitale accumulato o l'età al pensionamento, maggiore sarà l'importo della pensione complementare. Il Patronato Inas-Cisl ha l'incarico di raccogliere le adesioni, presso le proprie sedi e mediante i propri operatori per conto del Fondo Pensione Perseo.

A questo proposito, si informa che il Patronato Inas ha a disposizione appositi simulatori tramite i quali è possibile offrire una consulenza personalizzata sui benefici economici spettanti all'atto del pensionamento e per la compilazione e l'inoltro del modulo di adesione. ●



milano@inas.it  
www.inas.it  
022955021  
via B. Marcello, 18  
20124 Milano

### I SERVIZI OFFERTI SONO I SEGUENTI

Pensione di anzianità, vecchiaia, superstiti, inabilità (conteggi previsionali e presentazione telematica INPS e Ex-INPDAP)  
Invalidità civile e permessi della L. 104/92: pensione e indennità di accompagnamento, **Controllo, regolarizzazione della posizione assicurativa** e calcoli previsionali di tipo pensionistico  
**Previdenza complementare Fondo Perseo**  
**Infortunio sul lavoro e malattia professionale** (tutela medico-legale quando si verificano gli eventi)



siamo presenti  
**IL VENERDI'**  
dalle 09.00 alle 16.00  
Ospedale Cà granda  
padiglione 12  
primo piano  
servizi generali

operatore  
Agnese Viviani  
prendere  
l'appuntamento  
o via mail  
milano@inas.it  
o telefonica  
800249307



# Socio e lavoratore cambia tutto

*A differenza di prima  
chi lascia il posto deve pagare.  
La competenza passa  
al Tribunale delle imprese.*

Le società cooperative sono regolamentate dal codice civile (artt. dal 2511 – 2548) e dalla legge 142 del 3 aprile 2001. Secondo il codice civile italiano, una società cooperativa è una società costituita per gestire in comune un'impresa che si prefigge lo scopo di fornire innanzitutto agli stessi soci, attraverso lo scopo mutualistico, quei beni o servizi per il conseguimento dei quali la cooperativa è sorta. Il socio lavoratore di cooperativa stabilisce con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma, con cui contribuisce comunque al raggiungimento degli scopi sociali. Capisaldi del sistema cooperativo sono i principi di mutualità, solidarietà, democrazia. Rispetto all'instaurazione del rapporto di lavoro, come si diceva, l'art. 1 della citata legge 142 prevede un doppio legame del socio di cooperativa: un rapporto associativo (il socio chiede di essere ammesso alla cooperativa e deve attendere delibera del consiglio di amministrazione della cooperativa) e un ulteriore e distinto rapporto di lavoro. Ne consegue che la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di licenziamento dovrà necessariamente prevedere 2 tipologie distinte di atti: un licenziamento per quanto attiene il rapporto di lavoro ed una delibera di esclusione da socio per quanto riguarda il rapporto associativo.

## COSA SUCCEDEVA PRIMA

Nella previgente disciplina, il socio licenziato ed estromesso poteva adire il giudice del lavoro che era competente a decidere sia sul licenziamento che sull'esclusione del socio dalla cooperativa. La situazione si è notevolmente complicata dal marzo del 2013, in conseguenza della radicale modifica normativa introdotta con il decreto legge n. 1 del 24.1.2012, convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1, legge 24 marzo 2012, n. 2, che nel modificare il decreto legislativo n. 168 del 27.6.2003 all'art. 3 (espressamente dedicato alla competenza per materia delle sezioni specializzate per le imprese) ha previsto l'assegnazione al Tribu-

nale delle imprese della competenza per le controversie relative alle società di cui al libro V titolo VI (appunto le società cooperative), ivi compresi quelli concernenti l'accertamento, la costituzione, la modificazione o l'estinzione del rapporto societario. La conseguenza di tale indirizzo è che le controversie che riguardano l'impugnazione della risoluzione del rapporto associativo saranno certamente di competenza del Tribunale delle imprese e che la medesima sezione sarà competente anche per le questioni connesse quale l'impugnazione della risoluzione del rapporto di lavoro essendo la risoluzione del rapporto di lavoro una conseguenza ex lege dell'esclusione secondo la previsione dell'art. 5, comma 2, della legge n. 142/2001, come modificata dall'art. 9, comma 1, della legge n. 30 del 14.2.2003.

Alla luce delle predette considerazioni potrà dunque permanere la competenza del giudice del lavoro nel solo caso in cui il socio lavoratore riesca a provare la non genuinità del rapporto associativo, chiedendo l'applicazione delle disposizioni previste per il lavoratore dipendente. In tal caso, il ricorrente potrà ottenere l'applicazione dell'art. 18 della legge n. 300/1970 e potrà trovare applicazione il rito Fornero, esclusivamente se la cooperativa, presso la medesima sede, ha almeno altri 15 dipendenti ordinari. In tutti i casi in cui oggetto dell'azione è anche l'impugnazione della delibera di esclusione per effetto della modifica normativa introdotta con il decreto legge n. 1 del 24 gennaio 2012 dovrà dichiararsi la competenza del Tribunale delle imprese per la trattazione della controversia. Come facilmente intuibile, la situazione si è radicalmente capovolta: prima si poteva impugnare licenziamento ed esclusione da socio davanti al giudice del lavoro (attrazione per competenza del rito speciale sul rito ordinario); ora invece è esattamente il contrario: il tribunale delle imprese attrae la competenza del giudice del lavoro e quindi è



competente a decidere su licenziamento ed estromissione (non opera più la deroga dell'art 40 comma 3 c.p.c.). Rimane di competenza del giudice del lavoro la decisione sulla natura del rapporto di lavoro (socio o dipendente?). Ma la conseguenza più importante di questa nuova normativa è un'altra e riguarda i costi che il lavoratore licenziato ed estromesso dovrà sostenere per la tutela dei suoi diritti.

## LE PRINCIPALI NOVITÀ

La manovra correttiva approvata introduce una serie di novità in materia di giustizia, destinate a produrre effetti dirompenti sul sistema e sulle tasche dei cittadini. Queste le più significative modifiche. Innanzitutto, sono ridotti i casi di esenzione. Non saranno più esenti, infatti: il processo esecutivo per consegna e rilascio; i processi in materia di separazione personale dei coniugi; i giudizi di lavoro e quelli in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie (a patto che la parte ricorrente abbia un reddito Irpef superiore a 31.884,48 euro. Il contributo unificato si versa in base al valore (a scaglioni) della controversia. Il Tribunale del lavoro prevede il pagamento di un contributo unificato in misura ridotta (in funzione del reddito del nucleo familiare del lavoratore) rispetto al tribunale civile; il Tribunale delle imprese, viceversa, prevede un contributo unificato doppio rispetto al tribunale civile (quindi quadruplo rispetto al rito speciale del lavoro). Pertanto, per concludere, mentre prima impugnare un licenziamento poteva essere per il socio a costo zero, oggi l'impugnazione (che deve avvenire davanti al tribunale delle imprese) prevede il pagamento di ben 900 euro a titolo di contributo unificato (per cause di valore indeterminato come può essere un licenziamento) e un iter processuale sicuramente più lungo e costoso per il lavoratore. È presumibile ritenere che, attraverso tale previsione, il legislatore si proponga di frenare il ricorso avanti la giurisdizione ordinaria con l'obiettivo di dirottare il contenzioso verso forme alternative di definizione delle controversie tipo la conciliazione o l'arbitrato? ●

## Sede centrale

Via Tadino, 23  
20124 Milano  
02.20525320 -  
Fax 02.29521513  
E-mail: [vertenze.milano@cisl.it](mailto:vertenze.milano@cisl.it)

## Orari di apertura

Lunedì 9-12.30; 14.30-17.30  
Martedì 9-12.30  
Giovedì 9-12.30  
Venerdì 9-12.30; 14.30-17.30  
Mercoledì chiuso.



La band milanese Linea del pane al suo esordio con *Utopia di un'autopsia*

# La musica che lascia una

pagine a cura di Christian D'Antonio

**Ambrosia** è il titolo del nuovo pezzo de La Linea del Pane, il trio milanese fondato da Teo Manzo, un giovane cantautore che si è fatto già conoscere per aver dato la musica alle graphic novel del celebre Paolo Castaldi. La canzone, secondo Manzo, «richiama il cibo degli dei e l'immortalità, perché è quello che significa secondo l'etimologia greca. Ha spunti personali ma si riferisce soprattutto all'assurdità che si pensi che l'amore sia immortale».

La critica dei testi della giovane band va però oltre. Nel loro primo disco "fisico" **Utopia di un'autopsia**, ci sono degli spunti creativi che li accostano più alla tradizione del cantautorato italiano che al pop usa e getta che viene attualmente dalla tv. «Il titolo è una parafrasi dell'idea della fine che per me è l'opposto della fine delle idee. Nel secolo scorsi si parlava molto della fine delle ideologie. Per questo oggi canto personaggi che narrano la propria solitudine e la scelgono, ammettono il fatto di non essere indispensabili, e in qualche modo fanno i conti con la parola fine».

Manzo spiega le sue canzoni evocative (**Favola Non Violenta, Nekropolis**) con semplicità, ma sa che è un dono di pochi riuscire a mettere in musica concetti non banali. Se le chiamassimo poesie in musica? «La poesia e la musica sono linguaggi diversi e se in qualche modo, tra virgolette, quello che scrivo può sembrare poetico, lo si deve al fatto che vorrei che la nostra musica lasciasse la scia. Ho imparato a farne una passione e un obiettivo quando ho capito che non mi interessava la musica solo come intrattenimento. Deve essere qualcosa che faccia pensare, che riesca a lasciare un segno».

Sul concetto di solitudine vale la pena tornare, perché è un aspetto che ricorre in alcune liriche del disco, sorprendentemente, visto che Teo ha 26 anni e pochi suoi coetanei parlano oggi di questa condizione. «La solitudine si dovrebbe scegliere, e bisognerebbe soprattutto imparare a stare con se stessi. Discorsi generazionali

non si possono fare, anche perché in realtà già oggi un trentenne somiglia molto a un quarantenne. È l'ora di finirla con il lamentarsi e decidere di superare i propri padri. Non dico che bisogna abbattere chi c'è stato prima ma riuscire a imporsi e prendere il posto ed essere più responsabili senza aspettare l'assistenza di qualcuno»

**BALLATA** - Il loro primo video (per **Ambrosia**) ha il marchio di Milano (diretto dal regista Riccardo Riccardi che ha presentato anche opere al Milano Film Festival), anche se la musica de La Linea del Pane vale a tutte le latitudini. La canzone è una ballata in crescendo, dal tono visionario e dolce, sottolineata dal violino di Martino Pellegrini.

Un modo singolare di cercare attenzione, quello di Manzo e soci. Le loro curate canzoni sembrano avere la carica di rottura del primo De André, senza aggredire. C'è rabbia in quello che propongono? «Non vogliamo rompere gli schemi, ma cercare di farci largo. La rabbia semmai non è un fatto sociale per le condizioni a cui siamo sottoposti nella vita, ma per quello che devi fare per avere condizioni migliori, per decidere di opporsi alla gerontocrazia. Io stesso per dedicarmi alla musica devo fare anche altro, perché faccio parte della piccola schiera di 20-30enni che hanno deciso di cavarsela da soli», sottolinea Teo.

Cavarsela da soli è un messaggio che il trio ha ormai fatto proprio da tempo. Lo stesso nome, che è un'espressione inglese che vuol dire "soglia di povertà" è un'indicazione per i temi che stanno a cuore a questi giovani musicisti. «Ma no - sdrammatizza Manzo - quella è davvero presa a prestito da una poesia».



## Alice e Filippo, il grido dei giovani



Alice Mandia è italo-svizzera e ha inciso un disco che si chiama *Plaster*, ispirato almeno nell'immagine curata da Gianni Lo Giudice, al gesso e le sue forme artistiche. Filippo Graziani approda a Sanremo con *Le Cose Belle*, un album che parla anche della condizione dei giovani d'oggi.

A vederla cantare dal vivo, Alice Mondia offre proprio l'immagine di quella che con caparbia ce la vuole fare a uscire dal mucchio. Voce potente alla Anastacia, begli arrangiamenti per il suo primo Ep, **Plaster**. Qualche riposizionamento sul repertorio da scegliere, e potrebbe essere la prossima stella del panorama italiano.

«La mia musica ha l'imprinting della musica internazionale, con cui mi sono formata artisticamente - dice - e l'influenza della musica italiana, che ho imparato a conoscere ed apprezzare crescendo».

Colpisce soprattutto il suo pezzo **Donne Come Me**, un racconto molto diretto di una persona che ha subito violenze: «Volevo in qualche modo dare risalto al rispetto e ammirazione per quelle donne che nella loro vita hanno dovuto per qualche motivo essere forti. Questo brano è un appello e un grido di forza, per chi ogni giorno subisce piccole e grandi violenze».

Filippo Graziani invece ha una storia diversa.

Ha fatto la gavetta in giro per locali, andandosene a New York a 25 anni, forse anche per togliersi di dosso l'etichetta di figlio di (il papà Ivan, uno dei maggiori artisti italiani, scomparso nel 1997). «Mi è stato chiesto in passato di fare tributi al repertorio di mio padre e mi sono accostato a quelle canzoni imparandone il messaggio» dice con sorprendente serenità. Ne parliamo perché Filippo ha inciso un disco che porta il nome del pezzo che lo vede a Sanremo 2014: **Le cose belle** sono quelle che sono state promesse alla mia generazione e non sono arrivate. Ho voluto raccontare come si sente un trentenne oggi».





# traccia

Da sinistra Kevin Every, batterista (18 anni), Marco Citroni, bassista (26) e Teo Manzo (cantante e autore) che formano il trio milanese La Linea del Pane. Hanno inciso il primo album per QB Music. Le date del loro prossimo tour su [facebook.com/lalineadelpane](https://www.facebook.com/lalineadelpane)



Una grande raccolta di fondi per realizzare un disco che è anche un'opera d'arte

## Da Monza i Fluon sperimentano il multimediale



Quando Bluvertigo e Soerba risuonavano nelle radio italiane a fine anni 90, nessuno era come loro. Retrò, elettronici e sperimentali hanno segnato un'epoca. Oggi i Fluon, band nata nel 2012 formata da Andy (voce, sax, synth, già nei bluvertigo con Morgan), Faber (programmazione, synth), Fabio Mittino (chitarra) e Luca Urbani (voce, synth, già nei Soerba) ereditano quel mix e lo elevano. Il gruppo esce con **Futura Resistenza** sotto lo stesso nome del laboratorio d'arte, fabbrica di idee, dipinti e musica, che Andy ha a Monza e che negli ultimi anni è diventato un punto di riferimento per molti giovani. Al punto che, quando hanno deciso di registrare e distribuire il disco con una raccolta fondi dal web, i Fluon hanno poi ospitato nel lab i propri sostenitori. «Li abbiamo accolti cucinando per loro e facendo vedere come si vive in questo posto - dice Andy presentando il disco che ha chiaramente la copertina ispirata ai dipinti fluo che espone in tutto il mondo - e si sono tutti appassionati ai colori, ai nostri armadi». Effettivamente il quartetto non passa inosservato. Look curato, occhio alla moda visual e sonora degli 80 ma anche molta irriverenza nei testi che sono ben ancorati alla realtà. La stessa **Futura Resistenza** o il singolo **Il Nuovo che avanza** sembrano scritte per mettere la pulce nell'orecchio a qualcuno: «In verità abbiamo deciso di ripartire da testi molto semplici e scrivere per sottrazione - dicono loro - perchè andare a togliere è meglio che riempire di questi tempi. Ci siamo messi a lavorare in maniera totalmente indipendente e il pubblico ha risposto ancora meglio di quello che ci aspettavamo. Per quanto i testi possano sembrare di scottante attualità, sono nati da concetti universali, non particolari».

I Fluon fanno dance ed elettronica raffinata del nostro tempo con grande maestria, e hanno molte idee su come portare in giro per l'Italia il bel disco appena uscito: «Siamo un'unità mobile intelligente e vogliamo incontrare quanto più pubblico è possibile. L'unico limite è che non andremo a suonare per fabbricanti di armi o macellai. Poi faremo tutto».

## Renzo Rubino cresce...



Continua a scrivere cose interessanti e a farcirle di musiche raffinate, il cantautore pugliese Renzo Rubino, che è ormai milanese di adozione. Con Andrea Rodini (produttore e colonna del dietro le quinte dei primi X Factor) ha pronto il bel disco, **Secondo Rubino**, che è quanto di più preciso ci sia in Italia circa l'incrocio tra musica alta e popolare. Rubino, che ha studiato pianoforte e compone con naturalezza anche le liriche più struggenti, ci dice di predi-

ligere la spontaneità: «Mi piace cercare temi nuovi, devo raccontare quello che mi capita ma devo sempre trovare strade nuove. Scrivo di getto e poi rivedo. E a chi dice che c'è troppo cuore e amore nelle canzoni dei giovani di oggi, dico che il sentimento è l'unica cosa che ci rimane quando tutto intorno crolla».

I due pezzi di punta del disco (**Ora e Per Sempre e Poi Basta**) sembrano un'ode al tempo e a come gli umani si adattano al suo trascorrere.

Ma lui che ha incassato al debutto i complimenti di Al Bano e Katia Ricciarelli, assicura di non voler fare lo snob: «Parlo di come si è sempre concentrati sul futuro. Ma alla fine quello che conta è vivere i sentimenti positivi, è questo il messaggio più importante. Ed è anche quello più pop. Pop significa popolare e tutto quello che è popolare dovrebbe essere accessibile e quindi estremamente bello».

Della copertina (in foto) invece dice: «Riassume i miei due lati. Si vede che è l'anno dei...Renzi».

## ...e Noemi va a Londra

Con il suo produttore esecutivo Charlie Rapino, Noemi, la cantautrice romana al suo terzo album, se n'è andata a Londra per trovare ispirazione giusta. E c'è riuscita perchè **Made In London**, il disco del ritorno a Sanremo, è proprio una bella sferzata nella sua carriera. «Volevo dire ai giovani che è importante aprire la mente e confrontarsi con gli altri, non solo musicalmente, ma in tutti gli aspetti della vita. Se non si osa da giovani quando lo si fa? E spero che dopo aver sentito quello che ho realizzato all'estero, tanti colleghi mi seguano».

Un passo abbastanza coraggioso: nel lavoro ci sono testi scritti da lei con alcuni autori tra cui il bravo Luca Chiaravalli, ma soprattutto ogni scelta musicale (compresa una gran dose di elettronica come nella spiazzante **Acciaio**) è tutto frutto del suo gusto rinnovato. «Ho frequentato il Groucho Club a Soho e sono stata spesso al Roof Garden per sentire le nuove proposte artistiche di Londra. Adoro il mio paese e vorrei che diventasse per l'ar-

te come l'Inghilterra: aperto di mente, accogliente verso chi si propone e chi fa qualcosa di diverso». La parentesi londinese di Noemi è destinata a proseguire. Vuole tornarci e vuole provare a portare la sua voce italiana in Europa. Anche se in questo disco già canta in un inglese convincente su **Don't Get Me Wrong**.



# Poco Internet fa male alla scuola

*È anche vero il contrario: chi naviga troppo si distrae dallo studio. Ma la frequentazione del web non determina solo il profitto.*

## 83%

*la percentuale dei giovani utilizza Internet per chattare, l'82% ha un profilo Facebook e il 57% lo tiene aperto mentre studia.*

## 32%

*la percentuale degli studenti che cerca in Internet informazioni che non trova nei testi scolastici.*

## GENITORI CONTROLLORI

*Nel rapporto tra adolescenti e il web è fondamentale un controllo e un insegnamento costante e attento dei genitori. Controllo che, in realtà, non si riscontra nell'esperienza quotidiana: un po' per il lavoro, un po' per gli impegni, un po' per ignoranza, i giovani vengono "abbandonati" di fronte ad uno schermo per ore, senza l'aiuto di qualcuno che filtri i contenuti con cui entrano in contatto. Questo controllo riguarda anche i pericoli a cui i giovani vanno incontro utilizzando il web, in particolare i social network: si tenga conto che il 35% degli studenti di Centri di formazione professionale ed il 18% dei liceali hanno un profilo Facebook completamente pubblico. Mentre i secondi, però, statisticamente appartenenti a famiglie dotate di maggiori risorse culturali ed economiche, ricevono un controllo costante e diretto, gli studenti dei Centri di formazione professionale sono solitamente lasciati più liberi, anche considerando il fatto che percepiscono i loro genitori come meno competenti riguardo ai media, e perciò non capaci di un controllo su essi.*

di Federica Lanfranchi

Che Internet sia uno strumento ormai ben diffuso e indispensabile nella nostra quotidianità, è chiaro. Ma pensiamo mai agli effetti che questo strumento ha su di noi e soprattutto sui bambini e sui ragazzi?

Da uno studio condotto dal gruppo di ricerca sui nuovi media del dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università di Milano - Bicocca, realizzato con la collaborazione dell'Osservatorio sulla comunicazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, su un campione di 2.327 studenti delle seconde superiori in Lombardia, è emerso che la navigazione sul web porta a un notevole calo nelle prestazioni scolastiche degli studenti delle scuole superiori: ogni ora passata su Internet causa un calo dell'apprendimento di 0.8 punti in italiano e di 1.2 punti in matematica. Ma non è tutto: il calo risulta ancora più marcato se si considera solo la quota di tempo che gli studenti trascorrono on-line per motivi di studio: meno 2.2 punti in italiano e meno 3.2 punti in matematica.

### L'EFFETTO CONTRARIO

Anche un uso poco frequente del web, però, non sarebbe conveniente: i risultati scolasticamente peggiori, infatti, sono attribuiti agli studenti che navigano on-line raramente o troppo spesso, mentre le performance migliori sono quelle di chi trascorre un tempo moderato su Internet. Il tempo trascorso on-line per motivi scolastici è molto limitato, mentre i siti più fruiti e visitati dagli adolescenti sono i social network, Facebook in primis. Ormai più della metà dei giovani possiede un profilo on-line e addirittura una buona parte di questi ammette di tenere il proprio aperto durante lo studio. Si tratta di una delle maggiori fonti di

distrazione per un ragazzo. Oltre alla concentrazione, a risentirne sarebbe anche lo stato nervoso dello studente assieme alla sua creatività e all'incapacità di relazionarsi con le persone in rapporti faccia a faccia.

Si tratta di un pericolo notevole, di un rischio corso ormai dalla maggior parte della popolazione giovanile del mondo.

### I LIVELLI DI COMPETENZA

L'analisi riguardo a come viene utilizzato il web pone anche sotto i riflettori un problema legato al livello di competenza digitale critica, inteso come capacità di valutare le fonti, capire i rischi, comprendere la natura dei contenuti; i risultati delle indagini hanno evidenziato disuguaglianze per tipo di scuola e tra italiani e figli di immigrati: mentre i liceali sottoposti al test rispondano correttamente al 69% delle domande, gli studenti dei Centri di formazione professionale solo al 56%.

Di fatto, un simile divario si riscontra anche nel confronto tra famiglie italiane e di immigrati. In particolare, più problematici sarebbero il riconoscimento critico di un indirizzo web, la consapevolezza dei suoi meccanismi commerciali e la capacità di valutare e criticare i contenuti proposti (basti pensare che solo il 33% degli intervistati sembra riconoscere lo scopo di lucro dietro siti commerciali di uso comune).

Marco Gui, coordinatore dello studio, ha focalizzato l'attenzione nello specifico sul controllo che le famiglie, ma anche le istituzioni scolastiche, dovrebbero attuare sul computer e su Internet in particolare: «C'è oggi un grande spazio di intervento per scuole, istituzioni e ricerca nell'identificazione e nella promozione di "diete mediali" che supportino lo sviluppo scolastico e personale dei ragazzi».



Sono 2.327 gli studenti delle scuole superiori lombarde intervistati per la Ricerca della Bicocca.



# Dal Gabibbo al giallo storico

di Mauro Cereda

Un giallo avvincente ambientato nella Genova di inizio '600. Tra i caruggi, il porto, i palazzi del potere. Una donna dal fascino misterioso è chiamata a trovare il colpevole di una serie di efferati delitti che insanguinano la città. "Pietra è il mio nome", pubblicato dalla casa editrice Nord, è il nuovo romanzo di Lorenzo Beccati, autore televisivo, colonna portante di "Striscia la notizia" e voce del Gabibbo.

## Come presenterebbe il libro ai lettori?

È un thriller, un romanzo, un saggio storico. La protagonista è Pietra, un'eroina davvero speciale, capace di grandi slanci, ma anche di cattiverie assolute.

Una donna intelligente, una vera indagatrice, che però, vista l'epoca (nel '600 le donne troppo "svegliate" erano guardate con sospetto, ndr.), preferisce nascondere la sua intelligenza dietro una bacchetta da raddomante. In realtà non si sa se abbia davvero questi poteri soprannaturali...

## Pietra, detta anche la "tunisina".

La chiamano così perché per un certo periodo ha vissuto a Tunisi. Era una piccola orfana, portata lì, in quelle terre ostili, da una famiglia genovese che l'aveva adottata. E lì è diventata quella che è: una raddomante.

## Perché ha scelto di ambientare il romanzo nella Genova del XVII° secolo?

Perché è un secolo che mi piace molto. L'ho studiato a fondo, ho consultato l'archivio storico di Genova, che è molto fornito di documenti, anche spiccioli - denunce, compravendite di oggetti, esposti -, da cui emerge con forza la vita quotidiana dei genovesi. Ho girato mostre, vicoli, carruggi, per estrapolare tutto quanto c'era di buono e di cattivo in



chi è

Lorenzo Beccati, genovese, classe 1955, è autore televisivo e scrittore. È la voce del Gabibbo. Ha scritto numerosi gialli storici. Il suo sito è [lorenzobeccati.com](http://lorenzobeccati.com)

quell'epoca. A Genova si respira storia ad ogni passo. È il secolo in cui avrei voluto vivere.

**Lei, insieme ad Antonio Ricci, ha ideato "Striscia la Notizia". Il tg satirico è in onda da ben 26 anni. A cosa si deve questo successo?**

Al fatto che da anni dà voce alla gente e ai suoi bisogni.



Ogni giorno riceviamo circa mille segnalazioni di persone che chiedono giustizia, non alle autorità preposte, ma a un peluche di 14 chili: il Gabibbo.

Però non è un grande Paese quello che ha bisogno di un pupazzo per avere giustizia.

## Che Italia avete visto in questi 26 anni?

Ne abbiamo viste di ogni colore. La gente non ha bisogno di grandi cose, ma di piccole rivoluzioni che migliorino la vita.

Servono ospedali che ti curino davvero, benzina che non ti imbrogliano... In questo periodo stiamo seguendo il problema delle truffe legate al lavoro. Ci sono individui che speculano sulla voglia delle persone di trovare un'occupazione, di farsi una famiglia, e questo è disgustoso.

## Com'è nato il Gabibbo?

È un'invenzione di Antonio Ricci, che l'ha disegnato così com'è. È apparso l'1 ottobre 1990. È nato come mugugno, quello che brontola se una cosa non gli va bene. Piace perché dà voce alla gente. ●



**VICINO AL CUORE**  
Simona Arrigoni  
Interlinea, 15 euro

Vicino al cuore è il legame tra una donna di 30 anni e la nonna ultranovantenne, la storia di un destino che non ferma il tempo e richiede scelte fatte con la testa e il cuore. Un romanzo a due voci. Il presente è narrato da una giovane veterinaria, con genitori assenti; il passato dall'anziana che ha saputo prenderla tra le braccia senza lasciarla. Una vicenda di gesti e presenze.



**IL PAPA E L'AMICO EBREO**  
G. F. Svidercoschi  
Cairo, 10 euro

La storia vera di due ragazzi, uno cristiano e uno ebreo, cresciuti in Polonia tra gli anni Venti e Trenta. La scuola, gli amori, le simpatie sono quelli di due ragazzi normali; la guerra e la Shoah cambieranno la loro vita, non il legame che li unisce. Il futuro papa Karol Wojtyła e il suo amico d'infanzia Jerzy Kluger si ritroveranno di nuovo. L'uno di fronte all'altro.



**TROVARE LAVORO**  
G. Pedone Lauriel  
Guerini, 13,90 euro

Nel mondo è in atto una vera e propria "emergenza lavoro". L'impiego per tutta la vita non esiste più. Bisogna imparare a convivere con i momenti di passaggio professionale, volontari o imposti. Questo libro è uno strumento utile per orientarsi in un mercato del lavoro turbolento. Perché cercare un lavoro oggi è un vero e proprio lavoro, che richiede professionalità e metodo.

# Facebook & co.: benvenuti al festival dell'ego

di Mauro Cereda

"Social network: lo show dell'ego": è questo il titolo di un interessante editoriale, apparso qualche giorno fa sul quotidiano Avvenire, firmato dal poeta, scrittore, critico letterario e traduttore Maurizio Cucchi (è in libreria la sua raccolta di poesie "Malaspina", edita da Mondadori).

Un pezzo che mette alla berlina non lo strumento in sé (facebook e simili), ma il suo utilizzo. E, soprattutto, un certo tipo di "utilizzatori". Che, senza paura, sfidano il ridicolo. E il decoro.

**I social network incentivano l'esibizionismo? Fanno leva sul desiderio di mettersi in mostra?**

Mi sembra evidente, dal momento che chi ne abusa pensa di poter esporre al mondo tutti i fatti suoi e non solo. In questo modo entra nell'orrido varietà totale che è diventata la nostra società, dove la dimensione intima, privata e più profondamente personale non sembrano contare più niente.



**Si scrive per dimostrare di esistere?**

Se uno ha bisogno di dimostrare di esistere vuol dire che non sta bene.

**Sui social network si diventa tuttologi: lei sostiene che la possibilità di parlare e intervenire su tutto viene scambiata per democrazia. Invece è protagonismo e arroganza.**

Ognuno può avere opinioni personali su ciò che incontra. Ma dovrebbe anche sapere che c'è opinione e opinione e l'opinione che conta viene solo da competenza, frequentazione di un linguaggio, cultura.

Nessuno può avere opinioni interessanti su tutto, perciò, se si esprime su ciò che non conosce o conosce solo superficialmente, è un arrogante, oltre che un ignorante.

**È un po' il credo del "grillismo". O no?**

Trovo penoso scambiare la realtà virtuale per realtà reale.

La comunicazione non può avvenire essenzialmente tramite elementi di mediazione, sia pur utili, ma non certo in

grado di sostituirsi a relazioni autentiche, dirette, reali. Passare il proprio tempo a esprimersi via internet è una forma di patologia molto grave.

**Su Facebook i post più stupidi, superficiali, sono spesso quelli che hanno più "mi piace". Come si spiega?**

La complessità è ardua, la superficialità e le semplificazioni arrivano prima. Ma non aiutano, non nutrono, fanno regredire, se prevalenti.

**C'è un problema di età: ciò che va bene per i giovani diventa ridicolo per gli adulti?**

Ognuno vive la propria crescita nella sua dimensione storica. Siamo individui storici. L'adulto o l'anziano che rifiutano il nuovo tout court sono censurabili e non portano la loro esperienza a chi ne avrebbe bisogno.

Il problema è saper integrare il nuovo con la tradizione, cogliendo da entrambi il meglio, senza farsene padroneggiare.

**Lei accosta i social network alla solitudine.**

L'essere umano deve anche saper restare solo con se stesso.

Questo non significa non avere relazioni. Se crede che le relazioni si stabiliscano essenzialmente in rete è vittima di un equivoco e di una condizione personale di rapporti insoddisfacenti. Quindi sostanzialmente solo.

*I social network sono utili, ma bisogna usarli bene.*

*Spesso stimolano l'esibizionismo di chi pretende di poter parlare di tutto, anche se non ha nulla di interessante da dire. La Rete, purtroppo, favorisce l'idiozia.*

**Lei dice che Internet è un luogo di servizi utili, ma anche di abusi ed equivoci.**

Mi sembra che quanto detto sopra lo confermi. Il punto è sempre lo stesso: il mezzo è utile, ma occorre servirsene bene, e soprattutto non mettersi al suo servizio.

È così anche con l'automobile, con la tv, con il telefono.

**Lei sostiene che la dimensione online è un "magma ribollente e maleodorante": si riferisce, ad esempio, alla libertà di insulto?**

Certo. Nascondersi dietro un nome di comodo, essere anonimi, insultare non sono forme di libertà, ma di inciviltà e idiozia.

La Rete favorisce, purtroppo, l'idiozia, e anche i più deboli dovrebbero rendersene conto. Ma a questo mondo c'è sempre stato il codardo che agisce di nascosto.

Usiamo la rete conoscendone i rischi ed evitando equivoci.

**chi è**

Milanese, classe 1945, Maurizio Cucchi, oltre che poeta, è anche scrittore, critico letterario e traduttore.





passa a

**COGESER!**

con l'offerta

**OTTIMA\*** +

convenzione



**CISL**

in

**REGALO**

**50\*** €

sulla  
bolletta

**Gas**

e con lo


**sconto**

Gas

**risparmi**

fino a

**70€**

La promozione è valida per gli iscritti  di Milano e provincia. L'adesione alla promozione è gratuita.

Rivolgiti a:

- Gli sportelli CISL (Milano e provincia) e richiedi l'apposito modulo da compilare
- Gli sportelli Cogeser, munito di:

- Carta d'Identità e Codice Fiscale,
- una fattura del tuo attuale fornitore gas,
- dati catastali (se sei proprietario dell'immobile oggetto della fornitura),
- nome banca e codice IBAN (se decidi di pagare con RID bancario).

Gli operatori saranno a tua disposizione per informazioni.

Contattaci su [www.cogeser.it](http://www.cogeser.it) o chiamaci ai numeri  
800 468 166 (da fisso) o 02 9500161 (da cellulare).

**COGESER**  
vendite



**Gas e luce. 100% Martesana.**



# STRIZZA IL MUTUO.

UNA NUOVA SPREMUTA DI SPREAD AL **2,60%**.

## INGREDIENTI

- **Spread 2,60% su Euribor\*.**
- **TAN 2,90%, TAEG 3,081%.**
- **Finanziamento sino all'80% del valore dell'immobile.**
- **Zero spese di estinzione.**
- **Possibilità di salto rata per 3 volte a spese e interessi zero.**

## PREPARAZIONE

Acquistate o ristrutturare casa con un mutuo fino all'80% del valore dell'immobile. Allungate fino a 30 anni e in caso di necessità saltate la rata per tre volte o estinguetelo con zero spese. Conditelo con il 2,60% di spread su Euribor\* e godetevi la vostra nuova casa.

Maggiori informazioni nelle agenzie BPM,  
chiamando il numero verde **800 100 200**  
o visitando **www.bpm.it**



BANCA POPOLARE DI MILANO

*Il futuro è di chi fa.*

Esempio: importo di 100.000 € con un piano di rimborso in 30 anni (360 mesi); rata mensile 416,19 €; tasso annuo nominale: **TAN 2,90%** indicizzato all'Euribor 3 mesi: 0,30% (\*) + spread: 2,60 p.p.; tasso annuo effettivo globale: **TAEG 3,081%**. Esempio al netto dei costi dell'assicurazione Rischicasa e comprensivo delle spese di istruttoria pari a 800 €, spese incasso rata pari a 24 € annue (da ripartire per singola rata), spese perizia pari a 252,08 €, spese imposta sostitutiva pari a 250 € (prima casa), spese invio documento di sintesi pari a 1,35 € annue.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte dell'agenzia. Prendere visione delle condizioni economiche mediante i Fogli Informativi disponibili presso ogni agenzia BPM (D. Lgs. N. 385/93 e successive integrazioni) e sul sito [www.bpm.it](http://www.bpm.it). Offerta valida sino al 31/03/2014 per erogazioni entro il 30/06/2014.

(\*) Euribor 3 mesi: rideterminato secondo la periodicità della rata in misura pari alla media per valuta, arrotondata allo 0,05 superiore, dei tassi giornalieri EURIBOR 3 mesi, tasso 360, rilevati dal circuito Bloomberg, relativi al mese solare precedente quello di applicazione valido per il mese di febbraio 2014.